

Regione Piemonte

C.M. di Torino



Città di Rivarolo Canavese

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA Variante n°1

Relazione Descrittiva

R_CA_1_22_rvc

aprile 2022

Elaborazione

Dott. Stefano Roletti



Baltea S Site

via Carlo Alberto, 28
10090 San Giorgio Canavese
(Torino) – IT

tel. +39 347 2631589
envia@libero.it

Dott.ssa Francesca Gazzani



1 ASPETTI GENERALI

1.1 Premessa

Il presente documento costituisce la relazione descrittiva del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* della Città di Rivarolo Canavese.

Il *Piano di Classificazione Acustica* è stato redatto con riferimento alla *Variante Generale al PRGC* (approvato con *D.C.C. n.5 del 27/05/2020*) di Rivarolo Canavese.

L'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* del Comune di Rivarolo Canavese è stata effettuata conformemente ai criteri regionali per la classificazione acustica del territorio ed è stata realizzata attraverso l'affidamento di uno specifico incarico professionale.

1.2 Origine e finalità del documento

L'inquinamento acustico rappresenta una delle criticità ambientali maggiormente avvertite dalla popolazione e costituisce una rilevante e diffusa causa di disturbo e di conseguente riduzione della qualità della vita. Al fine di eliminare o limitare gli effetti di questo fattore inquinante strettamente connessi alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei paesi industrializzati, risulta necessario intraprendere un processo di pianificazione territoriale "globale", che, sulla base dei principi di sostenibilità ambientale, consideri ed integri le esigenze di ogni elemento del territorio.

La legislazione italiana ha affrontato questo complesso problema ambientale attraverso la *Legge Quadro n° 447 del 26 ottobre 1995*, che "stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico" e "disegna" un quadro di riferimento chiaro, definendo le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella gestione delle problematiche acustiche legate all'ambiente.

Tra gli strumenti previsti dalla *Legge 447/95* risulta di importanza strategica la classificazione acustica del territorio, comunemente denominata zonizzazione acustica.

Il *Piano di Classificazione Acustica*, elaborato attraverso l'analisi preliminare dello stato di applicazione dei piani territoriali adottati e dell'effettiva attuazione degli stessi, attribuisce specifici limiti di inquinamento acustico alle diverse porzioni del territorio comunale, contribuendo così a determinarne l'assetto futuro.

La *L.R. 52/00* stabilisce i termini entro i quali predisporre il *Piano di Classificazione Acustica* dalla pubblicazione dei criteri regionali per la classificazione acustica comunale, ossia 12 mesi per i comuni capoluogo di Provincia o con popolazione superiore a 10.000 abitanti e 24 mesi per quelli con popolazione inferiore a questo limite. Fanno eccezione i comuni per cui avvenga l'approvazione o la modifica degli strumenti urbanistici: in questo caso la zonizzazione deve essere predisposta contestualmente. Tale eccezione evidenzia l'estrema interconnessione tra la tutela dall'inquinamento acustico ambientale e gli strumenti di pianificazione territoriale.

1.3 Azioni Connesse

La strategia di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico, delineata dalla *Legge 447/95*, prevede attività di pianificazione e di risanamento e, di fatto, prende avvio con l'approvazione del *Piano di Classificazione Acustica* comunale.

Questo strumento di pianificazione determina conseguenze sia nell'ambito dei dispositivi di matrice ambientale che in quello degli strumenti urbanistici di riferimento a livello comunale.

In campo ambientale la zonizzazione acustica risulta essere lo strumento essenziale per espletare le funzioni amministrative di controllo e vigilanza e per predisporre il *Piano di Risanamento Acustico* (*P.R.A.*) comunale.

Il *P.R.A.* è uno strumento articolato e dinamico in cui, accanto alle opere di risanamento, coesistono la dimensione normativa-pianificatoria e quella regolamentare. L'elaborazione del *Piano* implica l'interazione dei diversi settori dell'Amministrazione, l'analisi del contenuto e delle indicazioni del *P.R.G.C.* ed il coordinamento con i piani di gestione del traffico. Il *P.R.A.* può prevedere provvedimenti di varia natura, di tipo amministrativo, normativo e regolamentare e veri e propri interventi di mitigazione acustica anche mediante la rilocalizzazione delle sorgenti sonore "estrane" al contesto urbanistico all'interno del quale sono inserite. Nell'ambito di questo strumento vengono inoltre individuati i soggetti pubblici e privati deputati ad attuare gli interventi di risanamento necessari.

Nell'ambito degli strumenti urbanistici il coordinamento tra il *Piano di Classificazione Acustica* e il Piano Regolatore Generale, previsto dalla normativa, determina una intensa interconnessione tra gli strumenti di controllo preventivo dell'inquinamento acustico ambientale (valutazione previsionale di impatto e di clima acustico) e le variazioni urbanistiche (Strumenti Urbanistici Esecutivi, Permessi di Costruire o atti equivalenti). Attraverso questa interazione il rispetto dei limiti massimi di esposizione al rumore nell'ambiente esterno ed abitativo definiti con la classificazione acustica viene perseguito per mezzo di un approccio interdisciplinare sugli interventi diretti a modificare l'assetto del territorio e anche attraverso la disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

1.4 Organizzazione del documento

1	ASPETTI GENERALI.....	3
1.1	Premessa.....	3
1.2	Origine e finalità del documento	3
1.3	Azioni Connesse	4
1.4	Organizzazione del documento	5
2	IL TERRITORIO	6
2.1	Aspetti ambientali.....	6
3	TECNICA OPERATIVA	9
3.1	Premessa.....	9
3.2	Aspetti generali	10
3.3	Fase 0.....	12
3.4	Fase I.....	13
3.5	Fase II.....	30
3.6	Fase III.....	34
3.7	Fase IV	37
3.7.1	Accostamenti critici.....	38
Appendice A Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto – Planimetrie		43
Appendice B Accostamenti critici rimossi in Fase III		49
Appendice C Accostamenti critici residui.....		60
Appendice D Documentazione fotografica		70
Appendice E Glossario		77
Appendice F Quadro normativo di riferimento		78
Appendice G		
	Distribuzione territoriale delle classi acustiche.....	84
	Fattori di pressione ambientale.....	85
Appendice H Estremi nomina Tecnico Competente in Acustica Ambientale		86

2 IL TERRITORIO

2.1 Aspetti ambientali

Il comune di Rivarolo Canavese si trova a N del capoluogo regionale ed è compreso nell'area della Città Metropolitana di Torino (Piemonte) e nell'area del Canavese,. Il territorio comunale si estende per una superficie di circa 32 km² e confina con quello dei Comuni di Bosconero, Castellamonte, Ciconio, Favria, Feletto, Lombardore, Lusigliè, Oglianico, Ozegna, Rivarossa e Salassa.

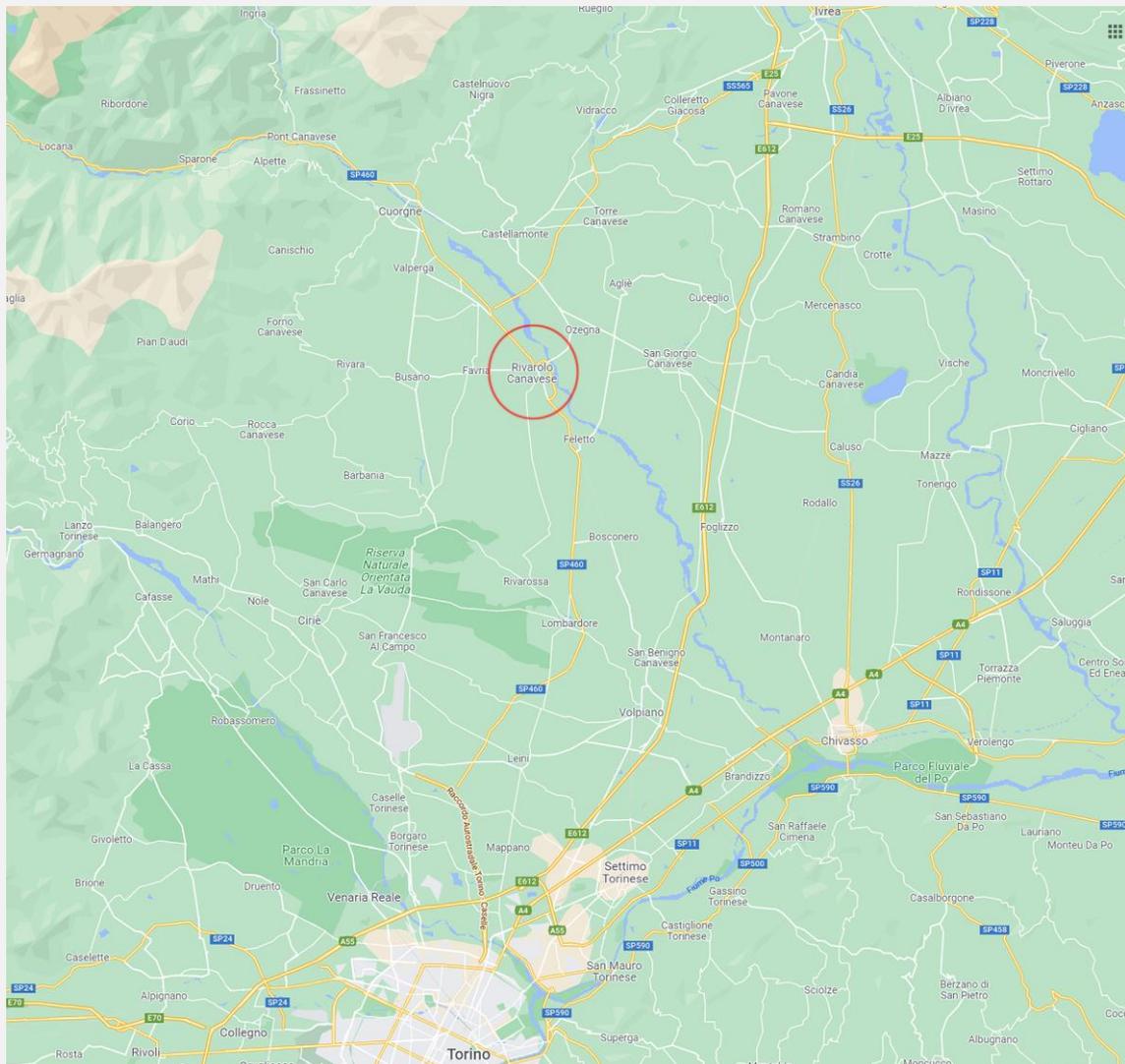


Figura 2.1 - Collocazione geografica di Rivarolo Canavese
(da Google Maps)

Relazione descrittiva

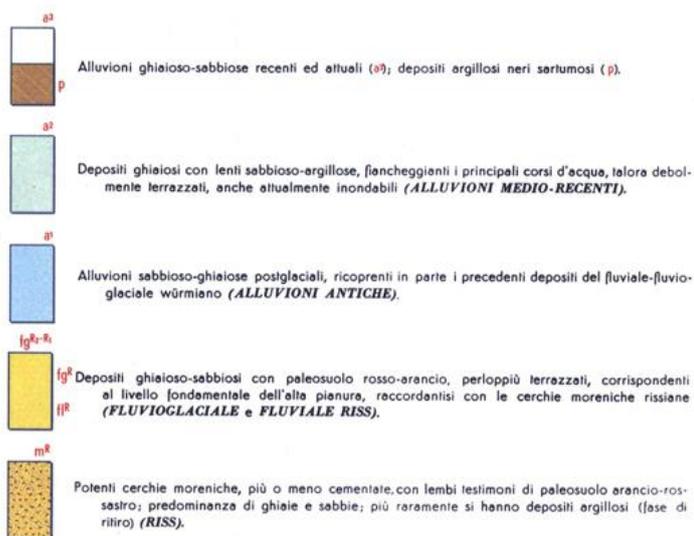
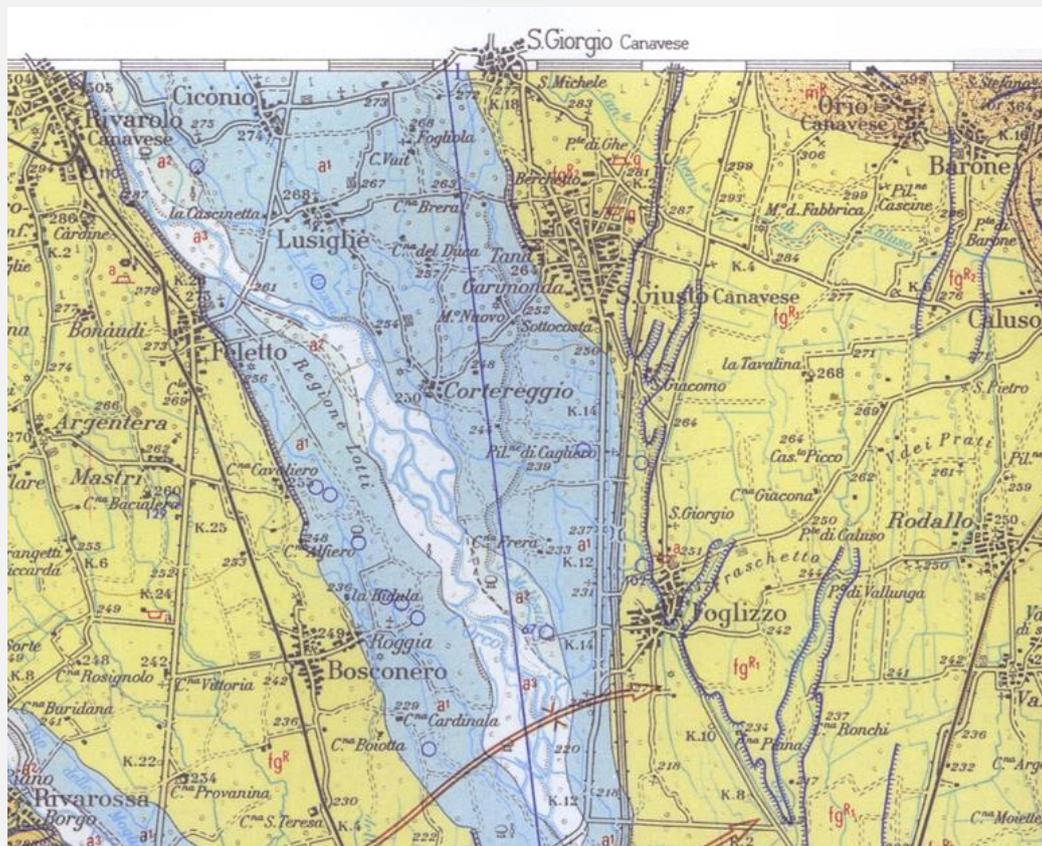


Figura 2.2 – Caratteristiche geologiche di Rivarolo Canavese (da Carta Geologica d'Italia)

Da un punto di vista geologico e morfologico il territorio è caratterizzato da due ambienti prevalenti:

- le pianure alluvionali antiche costituite dai depositi fluvioglaciali antichi del Pleistocene (Quaternario);
- la pianura alluvionale recente del Torrente Orco.

Il profilo altimetrico si presenta a gradino con la pianura alluvionale antica situata a una quota superiore rispetto alla pianura alluvionale recente, con quote comprese tra i ca. 325 m s.l.m delle aree a N al confine con il Comune di Salassa (pianure alluvionali antiche) e i ca. 260 m s.l.m. delle aree a S al confine con il Comune di Feletto (zone alluvionali recenti del Torrente Orco).

3 TECNICA OPERATIVA

3.1 Premessa

La classificazione acustica equivale alla suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del *D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*:

CLASSE I: Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
CLASSE III: Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano di macchine operatrici.
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il processo di zonizzazione acustica prende avvio dalla situazione individuata dagli strumenti urbanistici vigenti, tenendo in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione dell'ambiente, del territorio, della viabilità e trasporti, nonché la morfologia del territorio, al fine di pervenire ad una suddivisione che attivi tutti gli accorgimenti volti alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

3.2 Aspetti generali

Nel rispetto della strategia operativa individuata all'interno delle *Linee Guida* regionali, le informazioni territoriali e urbanistiche necessarie all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* del Comune di Rivarolo Canavese sono state gestite ed elaborate attraverso un Sistema Informativo Territoriale (SIT).

Il processo operativo di elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* è stato effettuato attraverso l'utilizzo del software QGIS, strumento che permette una corretta "integrazione" delle informazioni territoriali e nel contempo un'elaborazione raffinata della proposta di classificazione acustica. Tale scelta ha permesso inoltre di fornire al Comune di Rivarolo Canavese il *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* in formato vettoriale, in modo da permetterne una gestione dinamica ed immediata.

Attraverso l'utilizzo del software QGIS è stato possibile integrare tutte le informazioni territoriali ed ambientali di interesse, disponibili presso le banche dati pubbliche (Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino), consentendo l'applicazione della metodologia strutturata in fasi operative individuata dalla Regione Piemonte attraverso i "*Criteri per la classificazione acustica del territorio*". (*Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*) parzialmente modificati per effetto della *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 15 dicembre 2017, n°56-6162 "Modificazione della deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio" e della deliberazione della Giunta regionale 14 febbraio 2005, n. 46-14762 "Legge regionale 25 ottobre 2000, n.52 – art.3, comma3, lettera d). Criteri per la redazione della documentazione di clima acustico"*). Tale documento, previsto dall'art.3, comma 3, lettera a della L.R. 52/2000, definisce la struttura del processo di progettazione e individua le fasi operative descritte brevemente qui di seguito.

Fase 0 - Acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici.

All'interno di questa fase vengono acquisiti i dati cartografici, urbanistici ed ambientali necessari per un'analisi territoriale approfondita e finalizzata all'elaborazione di un *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* coordinato con gli altri strumenti di governo del territorio.

Fase I - Analisi delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC, determinazione delle corrispondenze tra classi di destinazione d'uso e classi acustiche ed elaborazione della bozza di Classificazione Acustica.

In questa fase si procede all'elaborazione della bozza di classificazione acustica del territorio comunale. Al fine di conseguire tale obiettivo vengono analizzate le Norme Tecniche di Attuazione del PRGC individuando, ove possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del *D.P.C.M. 14/11/1997*. Attraverso tale procedura si stabilisce una classe acustica per ogni destinazione d'uso del PRGC. Tale operazione viene svolta tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla restante documentazione tecnica disponibile. Per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile un'identificazione univoca di classificazione acustica si indica, in questa fase, l'intervallo di variabilità; per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile dedurre alcuna indicazione sulla classificazione acustica si adotta una classe "indeterminata". Nell'analisi non viene considerata la presenza di infrastrutture dei trasporti in quanto soggette a specifiche norme.

Fase II - Analisi territoriale di completamento e perfezionamento della bozza di Classificazione Acustica.

Tale fase operativa si fonda su un'approfondita analisi territoriale "diretta" di tutte le aree a cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica. In particolare vengono svolti una serie di sopralluoghi finalizzati a determinare il reale utilizzo di quelle porzioni di territorio la cui destinazione d'uso non ha permesso l'identificazione di una corrispondente classe acustica secondo il *D.P.C.M. 14/11/1997*. Contestualmente si approfondisce l'analisi delle aree caratterizzate da un tessuto urbanistico particolarmente complesso o interessate da potenziali criticità, individuando gli insediamenti con particolari esigenze acustiche (sia in qualità di sorgenti che di ricettori: ad esempio laboratori artigianali, piccole attività produttive, distributori di carburanti, campi sportivi, nuclei residenziali, ecc.). Il risultato che si ottiene con il completamento di questa fase costituisce una fedele rappresentazione delle esigenze di clima acustico per tutto il territorio comunale. In questa fase vengono inoltre recepite le informazioni tecniche-politiche fornite dall'Amministrazione Comunale che integrano quelle derivanti dalla lettura del PRGC e dall'analisi territoriale.

Fase III - Omogeneizzazione della Classificazione Acustica e individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto.

Al fine di evitare un *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* eccessivamente parcellizzato e quindi non attuabile in pratica, si applica la procedura di omogeneizzazione definita all'interno delle *Linee Guida* regionali. Attraverso tale criterio metodologico si procede ad uniformare la classe acustica delle aree a diversa destinazione d'uso costituenti l'isolato (unità territoriale minima di riferimento), applicando questo processo solo a quelle superfici che hanno una dimensione inferiore a 12.000 m² (valore limite definito per garantire la compatibilità acustica tra aree a contatto aventi un solo salto di classe acustica). Nell'ambito di tale fase vengono inoltre individuate le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto.

Fase IV - Inserimento delle fasce "cuscinetto" e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti.

Il primo scopo di questa fase lavorativa consiste nel perseguire il rispetto del divieto di accostamento di aree non completamente urbanizzate i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) (accostamento critico). Per ottenere tale risultato si inseriscono delle fasce "cuscinetto" digradanti, aventi dimensioni pari almeno a 50 m e valori limite decrescenti di 5 dB(A). Secondo scopo di questa fase è l'inserimento delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, previste all'art.3 comma 2 della *Legge Quadro*, il quale dovrà avvenire con operazioni differenziate a seconda della tipologia dell'infrastruttura in esame.

Al fine di consentire una migliore comprensione del processo di classificazione acustica del territorio di Rivarolo Canavese e di facilitare l'analisi delle fasi progettuali individuate dalla Regione Piemonte, nella presente relazione si effettua una descrizione distinta per le diverse fasi operative. Per la Fase II, per motivi di chiarezza di descrizione, il territorio comunale è stato suddiviso in macrozone.

3.3 Fase 0

I principali dati cartografici, urbanistici ed ambientali acquisiti in questa fase per effettuare l'analisi territoriale finalizzata all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* di Rivarolo Canavese sono i seguenti:

- *Variante Generale al PRGC - Norme Tecniche di Attuazione;*
- *Variante Generale al PRGC - Tavole;*
- cartografia in formato vettoriale della Carta Tecnica Comunale.

La copertura tematica relativa al P.R.G. è stata appositamente realizzata in conformità allo strumento urbanistico.

Per identificare le classi di destinazione d'uso corrispondenti all'ultima revisione del P.R.G. è stato definito un apposito campo nel database, denominato "N_SIGLA", nel quale è stata riportata la corretta nomenclatura delle aree normative.

Altre informazioni desunte dalle indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale hanno completato il quadro relativo ai seguenti aspetti:

- confini comunali;
- localizzazione delle aree destinate o da destinarsi a pubblico spettacolo o a manifestazioni di cui all'art.6, comma 1, lettera c) della *L.R. 52/2000*;
- strutture scolastiche e assimilabili;
- aree naturali protette, beni di interesse turistico ed ogni altro elemento per il quale la quiete rappresenti un elemento base per la sua fruizione;
- aree industriali o prevalentemente industriali, le aree commerciali o prevalentemente commerciali, le aree esclusivamente residenziali e le aree con elementi impropri.

3.4 Fase I

L'identificazione delle corrispondenze tra le categorie omogenee d'uso del suolo e le classi acustiche è avvenuta attraverso l'analisi delle Norme Tecniche di Attuazione di Rivarolo Canavese, ed in particolare la Parte Prima "Norme per l'intero territorio" - Sezione I "Norme generali" – TITOLO II "Definizioni" – art. 4 "Destinazioni d'uso" e la Parte Seconda "Norme specifiche di area" – Sezione I "Sistema dei tessuti insediativi esistenti e previsti" – Sezione II "Sistema dei suoli liberi e dei territori extraurbani" - Sezione III "Sistema dei servizi sociali e delle infrastrutture".

La classificazione delle destinazioni d'uso e le corrispondenze tra aree normative e le classi acustiche, in base alle caratteristiche urbanistiche ed edilizie, alle previsioni di intervento e alle destinazioni d'uso consentite sono riportate in *Tabella 3.1* e *Tabella 3.2*.

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Ambiti insediativi a dominante residenziale			
Insediamiento centrale storico - CS	Ambito centrale e di più antica formazione del Capoluogo, corrispondente all'ambito percettivo della città storica. Individuato come zona A ex articolo 2 del DM 1444/1968	r – t1 – t2 – t4 – p1a – p1b – d – c1 – c2 – s1 – s2 – s3 – s4 – s5 – s6 – s7 – s8 – s9	II ÷ III
Centri storici minori - CM	Borghi di antica formazione (individuati come zone A ex articolo 2 del DM 1444/1968), assimilabili alla de-finizione di "centro storico" (e in parte simili per caratteristiche architettoniche e densità dell'edificato), per i quali è possibile riconoscere, in alcuni casi, la presenza di un impianto urbanistico definito.	r – t1 – t2 – t4 – p1a – p1b – d – c1 – c2 – s1 – s2 – s3 – s4 – s5 – s6 – s7 – s8 – s9	II ÷ III
Nuclei di antica formazione in ambito urbano - NU	Ambiti di antica formazione (individuati come zone A ex articolo 2 del DM 1444/1968) ormai completa-mente interstiziali ai tessuti di espansione del Capoluogo e di alcuni dei "Centri Storici Minori", prevalentemente caratterizzati da residenze di origine rurale e da fabbricati rustici, che non presentano interesse stori-co-documentario, ma costituiscono un discreto patrimonio edilizio da riordinare e riutilizzare.	r – t1 – t2 – t4 – p1a – p1b – d – c1 – c2 – a1 – a2 - s1 – s2 – s3 – s5 – s6 – s7 – s8 – s9	II ÷ III

Relazione descrittiva

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Nuclei di antica formazione in ambito agricolo - NA	<p>Insedimenti di antica formazione di origine rurale (individuati come zone A ex articolo 2 del DM 1444/1968), distribuiti nel territorio agricolo extraurbano e caratterizzati dalla presenza di alcuni isolati elementi di interesse documentario della tradizione costruttiva locale, accanto a nuove costruzioni incoerenti con l'impianto planimetrico e i caratteri morfologici originari degli abitati. Tali abitati rivestono comunque carattere di testimonianza da conservare e valorizzare, almeno per quanto riguarda la struttura dell'impianto insediativo originario, le qualità di singoli edifici e il loro rapporto con il paesaggio agricolo.</p> <p>Finalità: sostegno della presenza abitativa, anche per la sua funzione di presidio ambientale, e introduzione di funzioni di tipo turistico-ricettivo.</p>	r – t1 – t2 – t4 – p1a – p1b – d – c1 – c2 – a1 – a2 - s1 – s2 – s3 – s5 – s6 – s7 – s8 – s9	II ÷ III
Aree residenziali attuate con S.U.E. - RP	Aree urbanizzate o in corso di completamento (individuate come zone B ex articolo 2 del DM 1444/1968), secondo le previsioni dei PRGC, attuate con piani esecutivi o permessi convenzionati.	r – t1 – t2 – t4 – p1a – p1b – d – c1 – s1 – s2 – s3 – s4 - s5 – s6 – s7 – s8 – s9	II ÷ III
Aree residenziali consolidate e di riordino - RR	Aree edificate a prevalente destinazione residenziale (individuate come zone B ex articolo 2 del DM 1444/1968), nelle quali coesistono gli insediamenti di debole impianto urbanistico di formazione meno recente e quelli realizzati o realizzandi in attuazione del PRG, caratterizzati da un'edificazione variamente addensata, di tipologia plurifamiliare o uni-bifamiliare su lottizzazione per lo più di piccolo taglio.	r – t1 – t2 – t4 – p1a – p1b – d – c1 – c2 – s1 – s2 – s3 - s4 – s5 – s6 – s7 – s8 – s9	II ÷ III
Aree residenziali di completamento o urbanistico - RC	Aree inedificate di varia dimensione (individuate come zone C ex articolo 2 del DM 1444/1968), limitrofe o interne ai tessuti urbanizzati esistenti, la cui utilizzazione insediativa comporta la realizzazione o l'adeguamento di opere infrastrutturali e l'introduzione di elementi di ricucitura e caratterizzazione paesaggistica. <p>Finalità: utilizzo edificatorio in funzione prevalentemente residenziale</p>	r – t1 – t2 – t4 – p1a – p1b – d – c1 – s1 – s2 – s3 - s4 – s5 – s6 – s7 – s8 – s9	II ÷ III

Relazione descrittiva

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Aree residenziali di trasformazione - RT	Parti del territorio comprendenti aree libere inedificate (individuate come zone C ex articolo 2 del DM 1444/1968), per lo più limitrofe ad aree urbanizzate esistenti, la cui utilizzazione edificatoria comporta la realizzazione o l'adeguamento di opere infrastrutturali e l'introduzione di elementi di ricucitura e caratterizzazione paesaggistica. Finalità: utilizzo edificatorio in funzione prevalentemente residenziale.	r – t1 – t2 – t4 – p1a – d – c1 – s1 – s2 – s3 – s4 – s5 – s6 – s7 – s8 – s9	II ÷ III
Insedimenti residenziali in ambito agricolo - RA	Gruppi di edifici per lo più di recente costruzione, debolmente infrastrutturati, sviluppatisi a margine delle Frazioni Vesignano e Mastri, della Borgata Clare e lungo la strada per Bosconero, in discontinuità paesaggistica rispetto ai tessuti rurali di antica formazione e all'adiacente territorio agricolo	r – t2 – p1a – d – c1 – a2 – s1 – s2 – s3 – s5 – s6 – s8 – s9	II ÷ III
Attività agricole in ambito urbano - AU	Complessi aziendali agricoli, per lo più di modeste dimensioni, localizzati in ambiti territoriali ritenuti impropri per la eccessiva contiguità agli insediamenti urbani	r – t2 – t4 – p1a – p1b – p1c – p2 – d – c1 – a1 – a2 – s1 – s2 – s5 – s6 – s7 – s8 – s9	III
Aree specializzate per attività economiche			
Aree terziarie e artigianali - TR	Aree a prevalente destinazione terziario-commerciale, artigianale di servizio e di produzione a basso impatto ambientale, con sporadica presenza di edifici residenziali privi di legame funzionale con le attività economiche. Conferma delle attività già esistenti, con possibilità di ampliamento e opportunità insediativa per nuove attività compatibili	r (esclusivamente per l'eventuale riconversione funzionale dell'area TR2 e per quanto concerne funzioni residenziali di custodia e edifici residenziali già esistenti alla data di approvazione del Piano) – t1 – t2 – p1a – p1b – p1c – p2 (esclusivamente per quanto concerne le attività già esistenti) – d – c1 – c2 – s2 – s3 – s4 – s5 – s6 – s7 – s8 Per l'area TR2, in alternativa agli usi e agli interventi previsti in generale per le aree TR, è ammessa la riconversione alla destinazione residenziale	III ÷ IV

Relazione descrittiva

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Aree produttive di riordino - PR	Aree quasi completamente edificate a prevalente destinazione produttiva, artigianale e industriale, con sporadica presenza di attività a carattere terziario e di edifici residenziali privi di legame funzionale con le attività economiche. Mantenimento delle attività esistenti con possibilità di completamento ed eventuale inserimento di nuove unità produttive.	r (esclusivamente per l'eventuale riconversione funzionale delle aree PR4, PR5 e PR18, per le funzioni residenziali di custodia, e per gli edifici residenziali già esistenti alla data di adozione del PRG) - p1a – p1b – p1c – p2 – p3 – d – c1 – c2 – s2 – s3 – s4 – s5 - s6 – s7 – s8 – s9	IV ÷ VI
	Area PR4: Per la prosecuzione dell'attività in atto (conceria) sono ammessi unicamente gli interventi di adeguamento funzionale strettamente necessari all'adempimento di specifiche prescrizioni in materia di igiene, sicurezza e ambiente. Con PCC o SUE è ammessa la riconversione dell'area alle medesime destinazioni ammesse per le zone RR		IV ÷ VI
	Area PR5: Per la prosecuzione dell'attività in atto (riparazione e vendita veicoli) sono ammessi unicamente gli interventi di adeguamento funzionale strettamente necessari all'adempimento di specifiche prescrizioni in materia di igiene, sicurezza e ambiente. Con PCC o SUE è ammessa la riconversione dell'area alle medesime destinazioni ammesse per le zone RR.		IV ÷ VI
	Area PR18: È ammessa la riconversione dell'area alla destinazione residenziale.		IV ÷ VI
	Area PR19: Le attività esercitate all'interno dell'area devono rispettare i limiti della Classe acustica III, fermo restando l'obbligo di predisporre tutte le necessarie misure di mitigazione degli impatti visivi e acustici nei confronti della limitrofa area RT7 e del contesto rurale.		III
Aree per nuove attività economiche - PN	Parti del territorio ancora inedificate ma collocate in ambiti territoriali adeguatamente accessibili e poco impattanti sul paesaggio urbano, che già le previgenti pianificazioni generali ed esecutive designavano ad ospitare nuove attività economiche. Finalità: conferma delle previsioni insediative del PRG previgente, per il completamento urbanistico dei due ambiti produttivi localizzati nella parte del Capoluogo.	r (esclusivamente per quanto concerne le funzioni residenziali di custodia) - p1a – p1b – p1c – p2 – p3 – d – c1 – c2 – s2 – s3 – s4 – s5 - s6 – s7 – s8 – s9	IV ÷ VI

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Aree per stoccaggio e lavorazione di inerti - LI	<p>Ambiti in cui esistono o possono insediarsi impianti di lavorazione e stoccaggio di materiali inerti.</p> <p>Finalità: conferma e disciplina delle attività esistenti o previste, con particolare riguardo alle modalità sia di mitigazione degli attuali impatti paesaggistici e ambientali, sia di riconfigurazione morfologica e rinaturazione delle aree alla cessazione dell'attività</p>	<p>p2 (limitata alla sola lavorazione di inerti; l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti inerti non pericolosi può essere avviata ex novo solo in area LI3, previa autorizzazione ex articolo 216 del DLGS 152/2006, mentre nelle aree LI1 e LI2, ricadenti in fascia B dell'Orco, è incompatibile con i disposti dell'articolo 30 delle NTA del PAI) – s9</p>	IV ÷ VI
Ambiti di riconfigurazione urbana			
Via della Lumaca Nord – RU1	<p>Area localizzata nei pressi del margine meridionale del nucleo storico del Capoluogo, a nord del tratto iniziale di via della Lumaca, nei pressi della direttrice di penetrazione di C.so Torino (alla quale l'area è connessa dal breve tratto di via Recrosio).</p> <p>L'ambito comprende, oltre a una serie di edifici di chiara matrice industriale utilizzati come rimessaggi degli automezzi di due aziende di trasporti private, un'area a servizi comunale che ospita campi di calcetto con i relativi servizi e un parcheggio.</p> <p>Finalità: sostituzione degli edifici esistenti e realizzazione di nuovi. Rafforzamento delle connessioni funzionali (viabilità e parcheggi) verso C.so Torino, con particolare attenzione all'individuazione di parcheggi di attestamento a servizio della stazione ferroviaria.</p>	<p>r (nel limite massimo del 60% della SL complessivamente realizzabile) – t1 – t2 – p1a – p1b – p1c – d - c1 (nel limite massimo del 30% della SL complessivamente realizzabile) – c2 – s1 - s2 – s3 – s4 – s5 - s6 – s7 – s8 – s9</p>	III ÷ IV
Via della Lumaca Sud – RU2	<p>Area localizzata nei pressi del margine meridionale del nucleo storico del Capoluogo, a sud del tratto iniziale di via della Lumaca, e in fregio alla direttrice di penetrazione di C.so Torino.</p> <p>L'area perimetrata è in parte della sua estensione occupata da fabbricati di tipologia e destinazione produttivo-artigianale (in molti casi ormai in disuso); a questi si intervallano alcuni edifici a destinazione residenziale, spesso riconducibili sotto il profilo della proprietà alle stesse attività economiche.</p> <p>Finalità: rigenerazione della maglia urbana e sua riconnessione rispetto ai tessuti circostanti.</p>	<p>r (nel limite massimo del 70% della SL complessivamente realizzabile) – t1 – t2 – p1a – p1b – p1c – d - c1 (nel limite massimo del 20% della SL complessivamente realizzabile) – c2 – s1 - s2 – s3 – s4 – s5 - s6 – s7 – s8 – s9</p>	II ÷ III

Relazione descrittiva

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
SALP – VIGEL – RU3	<p>Area localizzata lungo la direttrice di penetrazione meridionale dell'abitato principale (SS460 –C.so Torino), compresa tra il sedime di via Martiri delle Foibe (a nord), quello della SP222 (a sud), e delimitata, lungo il confine orientale, dal tracciato della ferrovia Canavesana.</p> <p>L'ambito riunisce le aree di pertinenza degli ex stabilimenti della SALP (RU3a) e della VIGEL (RU3b). Per quanto riguarda la SALP, coincidente con la porzione settentrionale della perimetrazione, a seguito delle demolizioni completate nel 2010, insiste sull'area unicamente la palazzina che ospitava gli uffici, la cui testata è vincolata in riferimento al suo ruolo di testimonianza storica dello stabilimento. La restante superficie pertinenziale, la cui bonifica ambientale è in corso di ultimazione, è allo stato attuale costituita da un vasto spazio libero, interessato da sporadiche emergenze vegetali di scarso valore ecologico e paesaggistico.</p> <p>Sulla porzione meridionale della perimetrazione insistono invece, ormai completamente in disuso, gli stabilimenti della VIGEL e una superficie di discreta estensione in gran parte interessata da superfici cementizie e bituminose.</p> <p>L'ambito costituisce una sorta di "anticamera" urbana posta a filtro tra la città storica e i tessuti a matrice produttiva del margine meridionale dell'insediamento localizzati lungo la SS460.</p> <p>Finalità: rigenerazione complessiva dell'ambito urbano e sua riconnessione fisica e funzionale con i tessuti circostanti.</p>	r (nel limite massimo del 20% della SL complessivamente realizzabile) – t1 – t2 – p1a – p1b – p1c – p2 (con esclusivo riferimento all'ambito RU3b) – d – c1 (nel limite massimo del 50% della SL complessivamente realizzabile) – c2 – s1 - s2 – s3 – s4 – s5 - s6 – s7 – s8 – s9	III ÷ IV

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Pasquaro RU4	<p>Area localizzata a sud-est della borgata Pasquaro (CM4). L'ambito è interstiziale ai tessuti di espansione che si sono sviluppati tra i due principali tracciati viari di accesso sud al Capoluogo, verso ovest Via Argentera (SP37) e verso est Corso Torino (SP460). L'area è articolata in due sub-ambiti: il primo (RU4a) comprende la fascia libera tra Via Pittara e Via Verdi e i lotti ineditati dell'ex PEEP; il secondo (RU4b) coincide con la porzione dell'ex PEEP sulla quale, nei primi anni 2000, fu avviata, e poi sospesa, la costruzione di imponenti fabbricati, attualmente rimasti al rustico. Nel suo insieme l'area riveste un ruolo di cerniera tra i tessuti sviluppatasi in tempi recenti su lottizzazione minuta e il quartiere incompiuto dell'edilizia economica popolare.</p> <p>Finalità: riordino e consolidamento infrastrutturale della maglia insediativa del margine meridionale dell'abitato principale, raccordando la viabilità esistente e inserendo connessioni ciclo-pedonali e aree a servizi, con particolare attenzione alla dotazione di verde pubblico.</p>	<p>r (per l'ambito RU4a nel limite massimo del 50% della SL complessivamente realizzabile) – t1 – t2 – p1a – p1b – p1c – d - c1 (nel limite massimo del 20% della SL complessivamente realizzabile) – c2 – s1 - s2 – s3 – s4 – s5 - s6 – s7 – s8 – s9</p>	III ÷ IV
Verde di connotazione dello spazio urbano			
Aree a verde privato - VP	<p>Parti del territorio prevalentemente inedificate interne o limitrofe al tessuto urbano, connotate da caratteristiche di pertinenzialità con l'edificato e dalle prevalenti destinazioni a giardino, orto, frutteto, prato, che le distinguono dalle aree agricole vere e proprie.</p> <p>Diversamente dalle più esterne aree agricole di valore ambientale, tali ambiti assumono funzione connettiva e di ricomposizione urbanistica degli insediamenti esistenti, in particolare per quelli di recente formazione</p> <p>Parti del territorio prevalentemente inedificate interne o limitrofe al tessuto urbano, connotate da caratteristiche di pertinenzialità con l'edificato e dalle prevalenti destinazioni a giardino, orto, frutteto, prato, che le distinguono dalle aree agricole vere e proprie.</p> <p>Diversamente dalle più esterne aree agricole di valore ambientale, tali ambiti assumono funzione connettiva e di ricomposizione urbanistica degli insediamenti esistenti, in particolare per quelli di recente formazione</p>	<p>r (limitatamente alle strutture pertinenziali di edifici esistenti)</p> <p>L'eventuale realizzazione di aree a parcheggio è ammessa solo qualora le stesse siano indispensabili per soddisfare fabbisogni prescritti dalle norme e non possano essere localizzate nell'ambito delle aree destinate agli insediamenti edilizi.</p>	III

Relazione descrittiva

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Verde di porta urbana - VA	<p>Ambiti individuati lungo le principali direttrici di penetrazione del tessuto urbano del Capoluogo, in alcuni casi coincidenti con le "porte urbane" identificate all'articolo 34 delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - VA1 - porta nord: su C.so Indipendenza, a nord dell'intersezione con via Don Michele Cavalletto; - VA2 - porta ovest: sulla SP42, all'intersezione con la linea ferroviaria Canavesana (nei pressi del confine con il Comune di Favria); - VA3 - porta est: sulla SS565, alla confluenza tra la Circonvallazione Est e C.so Italia (da PPR); - VA4 - porta sud: sulla SS460, alla confluenza tra la Circonvallazione Est e via Salvo d'Acquisto (da PPR) 	s5 – s6 – s9	III
Verde attrezzato di qualificazione paesaggistica - VQ	<p>Ambiti localizzati nella fascia compresa tra il margine urbano orientale del Capoluogo e gli spazi pertinenziali dell'asta fluviale del torrente Orco, coincidenti in parte con la "ripa" dalla quale deriva il nome della città. Sono aree caratterizzate dalla presenza di apparati vegetali con alti valori di insidenza, ma bassa qualità ambientale sotto il profilo del tipo e della varietà delle essenze presenti. Costituiscono la cornice paesaggistica dell'accesso orientale al Capoluogo, ma sono allo stato attuale quasi del tutto prive di connessioni funzionali con il margine dell'abitato, debolezza che ne riduce il potenziale ruolo di aree di filtro tra l'abitato e gli ambiti perifluviali.</p>	s5 – s6 – s9	III

Relazione descrittiva

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Aree agricole periurbane - AP	Porzioni di territorio agricolo, prevalentemente prative o coltive, localizzate entro la fascia edificata marginale degli abitati o immediatamente a ridosso di essi, costituenti ambiti di apprezzabile valore paesaggistico, con importanti funzioni di tutela ambientale e connettività ecologica	Fatte salve situazioni specifiche, è ammessa unicamente la conduzione dei fondi agricoli, privilegiando la coltura a prato. Gli ambiti limitrofi agli insediamenti produttivi (artigianali, industriali o agricoli) possono essere sede di impianto di barriere vegetali con funzioni di mitigazione visiva e di attenuazione degli impatti acustici. Per i fabbricati esistenti sono confermate le destinazioni d'uso in atto.	III
Territorio ed insediamenti extraurbani			
Aree agricole normali - AN	Territori utilizzati ai fini agricoli, con i relativi insediamenti aziendali, i suoli coltivati e le aree coperte da vegetazione spontanea. Finalità: valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale rappresentato dal territorio rurale; ammodernamento e potenziamento delle aziende agricole, recupero, riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio diffuso, compatibilmente con la sicurezza geologica, la qualità paesaggistica, la compatibilità ambientale	t4 ^(*) – a1 – a2 (Comprensiva delle attività extragricole comportanti concentrazione di animali)– s1 ^(*) – s2 ^(*) – s3 ^(*) – s4 ^(*) – s5 ^(*) -s6 ^(*) – s8 ^(*) – s9 ^(*) – s10 (solo per i cimiteri animali) (*) di iniziativa comunale o subordinatamente a convenzionamento con il Comune	III
Aree di pertinenza fluviale - AF	Sono costituite dagli ambiti territoriali di pertinenza del torrente Orco, comprensivi dell'alveo torrentizio, delle sue zone di divagazione idraulica e delle aree contigue coperte da vegetazione boschiva ripariale. Finalità: il PRG delimita cartograficamente tali ambiti, identificandoli come territori da recuperare eventualmente anche all'uso naturalistico e ricreativo, assegnandovi prioritariamente una finalità di rispetto del corpo idrico e di connotazione paesaggistica e ambientale	a1 ^(*) – a2 ^(*) – s5 ^(**) – s6 ^(**) – s8 ^(**) – s9 (*) limitatamente al mantenimento degli usi culturali in atto, ove presenti (**) limitatamente alle attività indicate all'articolo 29, comma 3 della LR 56/77	III

Relazione descrittiva

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Boschi di progetto - BP	<p>Porzioni di territorio libero individuate dal Piano in relazione alla loro posizione strategica rispetto alla struttura della rete ecologica esistente, con particolare attenzione ai suoi "nodi deboli" e/o a specifiche necessita di consolidamento dei corridoi ecologici esistenti.</p> <p>Finalità: Realizzazione di boschi in essenze autoctone con funzione di qualificazione paesaggistico-ambientale, potenziamento e ricucitura della rete ecologica locale, da attuarsi come opere di compensazione dei consumi di suolo</p>	<p>In alternativa alla messa a dimora degli alberi è consentita unicamente la coltivazione agricola (a1, a2)</p>	III
Aree agricole speciali - AS	<p>Ambiti in territorio extraurbano occupati da attività economiche correlate all'agricoltura, seppur non nei termini di connessione di cui all'articolo 2135 del CC, e pertanto non ascrivibili in senso stretto all'imprenditorialità agricola. Trattasi in particolare di un caseificio e di tre aziende florovivaistiche.</p> <p>Finalità: Conferma della attività esistenti e disciplina dei necessari interventi di ampliamento, coniugando le esigenze di sviluppo aziendale con quelle di sostenibilità ambientale e adeguato inserimento nel paesaggio agricolo.</p>	<p>r (esclusivamente per quanto concerne le funzioni residenziali di custodia e gli edifici abitativi già esistenti) – p1a^(*) – p1b^(*) – p1c^(*) – p2^(*) – p3^(*) – c1^(*) – c2^(*) – a1 – a2 – s7 – s9</p> <p>^(*) limitatamente alle attività già esistenti, con le possibilità di ampliamento definite all'art.108 delle NTA, ma con divieto di modificare la tipologia di attività in atto</p>	III
Edifici e insediamenti in territorio agricolo - AE	<p>Insieme eterogeneo e diffuso di fabbricati isolati o aggregati in piccoli gruppi, ubicati per lo più in territorio extraurbano, più raramente in prossimità del centro abitato, ma comunque sempre in ambito rurale, pur non risultando utilizzati per l'attività agricola alla data di adozione del progetto preliminare della variante generale di PRG. Oltre ad alcuni edifici privi di valori architettonici (e in alcuni casi anche di impatto paesaggistico-ambientale deturpante), non mancano gli esempi della tradizione costruttiva locale che conservano aspetti architettonici di interesse documentario.</p>	<p>r^(*) – t2^(*) – t4^(*) – p1a^(*) – p1b^(*) – d^(*) – c1^(*) – c2^(*) – a1 – a2 – s1^(*) – s2^(*) – s3^(*) – s5^(*) – s6^(*) -s7^(*) -s8^(*) - s9^(*)</p> <p>^(*)nei termini e nei limiti stabiliti dal comma 7 dell'art. 109 delle NTA</p>	III

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Impianti produttivi in ambito rurale - PA	<p>Insedimenti artigianali dislocati in ambito extraurbano e, talora, in situazioni di criticità di ambientale o idrogeologica.</p> <p>Finalità: Mantenimento delle strutture esistenti, con possibilità di ampliamento quantitativamente differenziate in base alle esigenze delle singole aziende e alla compatibilità con il quadro idrogeologico, ambientale, paesaggistico e infrastrutturale. Incentivo (fatti salvi gli eventualmente necessari interventi di bonifica) alla rilocalizzazione e al recupero ambientale dei siti dismessi, finalizzati esclusivamente alla riqualificazione paesaggistica e al rafforzamento dei valori ecotonali del territorio.</p>	<p>r (esclusivamente per quanto concerne le funzioni residenziali di custodia e gli edifici abitativi già esistenti) – p1a^(*) – p1b^(*) – p1c^(*) – p2^(*) – p3 (esclusivamente per quanto concerne le funzioni residenziali di custodia e gli edifici abitativi già esistenti) – c1^(*) – c2^(*) – a1 – a2 – s7 – s9</p> <p>^(*)limitatamente alle aziende già esistenti, con le possibilità di ampliamento definite dall'art. 110 delle NTA, ma con divieto di modificare la tipologia di attività</p>	IV ÷ VI
Impianto per le attività sportive motoristiche fuoristrada - MX	<p>Area localizzata in Regione Gave, in sponda orografica sinistra del torrente Orco, occupata da una pista di motocross preesistente all'entrata in vigore della LR 32/1982 e della LR 40/1998.</p> <p>Finalità: Conferma e regolamentazione delle attività ludico-sportive a carattere non competitivo, secondo criteri di compatibilità ambientale, ecologia e paesaggistica con il delicato contesto</p>	<p>t4 – s5 (limitatamente all'utilizzo dell'impianto sportivo esistente e alle relative esigenze di parcheggio e accessibilità) – s6 (limitatamente all'utilizzo dell'impianto sportivo esistente e alle relative esigenze di parcheggio e accessibilità) – s9</p>	V ÷ VI
Sistema dei servizi sociali e delle infrastrutture			
Aree a parco, per il gioco e lo sport - SV	<p>Aree e attrezzature, esistenti o in progetto, destinate a impianti sportivi all'aperto e al chiuso, giardini e parchi accessibili al pubblico, aree attrezzate per il gioco e lo svago, classificabili, a seconda dei casi, come standard urbanistici ai sensi dell'articolo 21, comma 1, punto 1), lettera c) e punti 2) e 3) della LR 56/1977 o come servizi privati attuabili sia in regime di libero mercato, sia in convenzionamento con l'Ente pubblico</p>	<p>r (esclusivamente per unità abitative di custodia, nei singoli casi in cui siano perviste dalle prescrizioni particolari del comma 7 art. 112 NDA) – c1 (per vendita di prodotti e somministrazione di alimenti e bevande, a complemento della funzione principale, nei soli casi previsti dalle prescrizioni particolari del comma 7 art.112 NDA) – s5 – s6 – s9</p>	?

Relazione descrittiva

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Aree per attrezzature scolastiche - SS	Aree e attrezzature, esistenti o in progetto, destinate a scuola di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido e le attività di didattica e formazione, anche a carattere monotematico, purché accreditate dagli enti competenti, classificabili, a seconda dei casi, come standard urbanistici ai sensi dell'articolo 21, comma 1, punto 1), lettera a) e articolo 22, comma 1, della LR 56/1977 o come servizi privati attuabili sia in regime di libero mercato, sia in convenzionamento con l'Ente pubblico	r (esclusivamente per unità abitative di custodia, nei singoli casi in cui siano perviste dalle prescrizioni particolari del comma 7 art.113 NDA) – s1 – s6 -s9	I
Aree per attrezzature di interesse comune - SC	Aree e attrezzature, esistenti o in progetto, destinate a: - sedi e uffici degli enti pubblici e delle associazioni politiche, sindacali e culturali, musei, biblioteche, centri culturali, sale di riunione e di spettacolo, luoghi di culto; - piazze appositamente attrezzate per funzioni aggregative, aree mercatali, i centri commerciali pubblici, auditorium, saloni polifunzionali; - ospedali, case di cura, presidi sociosanitari, ambulatori, residenze assistenziali, centri diurni, consultori e analoghe strutture a supporto di soggetti bisognosi di cure sanitarie e di assistenza sociale; classificabili, a seconda dei casi, come standard urbanistici ai sensi dell'articolo 21, comma 1, punto 1), lettera b) e dell'articolo 22, comma 1, della LR 56/1977 o come servizi privati attuabili sia in regime di libero mercato, sia in convenzionamento con l'Ente pubblico	r – s2 – s3 – s4 – s6 – s9	?
Aree per servizi privati - SP	Aree per attività ricreative private di interesse collettivo relative ai campi da bocce della Società di Mutuo Soccorso di Vesignano (SP1) e ai campi da calcetto della Cascina Vittoria (SP2)	r (limitatamente alle abitazioni esistenti dei gestori) – t1 (limitatamente alla SP2) – t2 (limitatamente alla SP2) – c1 – s3 – s5 – s6	III

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Aree a servizio delle attività economiche - SE	Aree e attrezzature, esistenti o in progetto, destinate a parcheggio, verde di arredo e fruibile, attrezzature sportive e ricreative, mense ed altre attrezzature a disposizione degli addetti delle attività economiche produttive, commerciali, direzionali, ricettive, per il loro benessere, classificabili, a seconda dei casi, come standard urbanistici ai sensi dell'articolo 21, comma 1, punti 2) e 3), della LR 56/1977 o come servizi privati attuabili sia in regime di libero mercato, sia in convenzionamento con l'Ente pubblico.	C1 (per vendita di prodotti e somministrazione di alimenti e bevande, a complemento della funzione principale) – S6 – S7 (sono ammesse tutte le destinazioni elencate all'articolo 21, comma 1, punti 2) e 3) della LR 56/1977, che possono essere attuate e gestite dal soggetto imprenditoriale privato in regime di convenzionamento con il Comune e con le aziende beneficiarie dei servizi) – S9	?
Infrastrutture cimiteriali - IC	Aree e attrezzature, esistenti o in progetto dei cimiteri del Capoluogo e delle Frazioni Mastri e Argentera, comprensive del Camposanto interno alla cinta muraria, delle aree di ampliamento e di quelle adibite a parcheggio e funzioni strettamente accessorie. Le aree sono indicate dalle sigle seguenti: - IC1: cimitero del Capoluogo; - IC2: area di ampliamento del cimitero del Capoluogo; - IC3: pertinenza del cimitero del Capoluogo - IC4: cimitero della frazione di Mastri; - IC5: cimitero della frazione di Argentera	r (limitatamente alla residenza del custode esistente in area IC3) – S5 (limitatamente alle aree a parco compatibili con la quiete e il decoro dell'area circostante il cimitero) – S6 – S9 – S10	I
Attrezzature tecnologiche - AT	Aree e attrezzature esistenti e previste relative a: - pozzi di captazione idropotabile e aree pubbliche ad essi circostanti (AT1a-b, AT2, AT8, AT9); - impianti per il trasporto dell'energia, la fornitura del gas (AT3, AT6); - impianti per la trasmissione del segnale delle telecomunicazioni (AT4, AT7); - impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica (AT5)	S8 (secondo le peculiarità funzionali di ciascuna infrastruttura) – S9	?
Infrastrutture stradali	Aree destinate a infrastrutture stradali per viabilità veicolare e ciclo-pedonale esistenti o previste.	Viabilità e attrezzature connesse.	-
Parcheggi - PK	Aree e attrezzature, esistenti o in progetto, destinate a parcheggi collettivi, all'aperto e al chiuso, rimesse dei veicoli elettrici e delle biciclette a noleggio, classificabili, a seconda dei casi, come standard urbanistici ai sensi dell'articolo 21, comma 1, punto 1), lettera d) e punti 2) e 3) della LR 56/1977 o come servizi privati attuabili in regime di libero mercato, o in convenzionamento con l'Ente pubblico	S6 – S9	?

Relazione descrittiva

Area	Caratterizzazione	Destinazioni d'uso	Classe Acustica
Distributori di carburante - DC	Aree attrezzate per il rifornimento di carburanti da autotrazione e la prestazione di servizi accessori.	s5 – s6 – s7 – s9	IV
Infrastrutture ferroviarie - IF	Ambito comprendente l'intera superficie e i manufatti, principali ed accessori, della stazione ferroviaria (GTT – linea SFM1 “Canavesana”: Pont – Rivarolo – Torino – Chieri)	r (esclusivamente per unità abitative di custodia) – c1 – s6 – s9	-

Tabella 3.1 – Classificazione acustica da Fase I

Destinazione	Usi ammessi
residenziale (r)	<p>comprende gli usi abitativi e quelli ad essi correlati e accessori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutte le forme di residenza, comprese quelle a carattere temporaneo, comunitario, convittuale, assistenziale, o per ospitalità turistica che le leggi vigenti ascrivono alla destinazione residenziale; - le attività economiche esercite in promiscuità, e per non più del 50% della Sul, con il prevalente uso abitativo dell'unità immobiliare, quali, ad esempio: uffici e studi privati, laboratori non rumorosi o molesti; - le funzioni strettamente accessorie alla residenza, ancorché insediate in unità immobiliari con classificazione catastale non residenziale, quali, ad esempio: rimesse, depositi, locali di sgombero, tettoie, locali e attrezzature per lo svago, la pratica sportiva e simili, purché non aperti al pubblico
turistico-ricettiva (t)	<p>comprende le attività di ospitalità alberghiera e non, con tutti i servizi offerti dalle strutture ricettive, per il benessere, il divertimento, lo spettacolo, i congressi, la pratica sportiva e altre attività per le quali sia documentata la connessione funzionale con quella prevalente della ricettività; è articolata nelle seguenti sottoclassi:</p> <p>t1: ricettività alberghiera, disciplinata dal capo II della LR 3/2015 e dal Regolamento Regionale 9/R del 15/5/2017</p> <p>t2: ricettività extralberghiera, disciplinata dalla LR 31/1985, dalla LR 13/2017 e dal Regolamento Regionale 4/R del 8/6/2018</p> <p>t3: ricettività all'aperto, disciplinata dalla LR 5/2019 e dalla LR 54/1979 (per quanto ancora in vigore)</p> <p>t4: ricettività di mero supporto, intendendosi come tale l'ospitalità fornita a escursionisti e campeggiatori itineranti provvisti di autonomi mezzi di pernottamento in aree di sosta attrezzate allestite dal Comune o da altri soggetti pubblici e privati con esso convenzionati</p>

Destinazione	Usi ammessi
produttiva (p)	<p>comprende le attività industriali e artigianali con i servizi afferenti: uffici, laboratori, esposizioni, magazzini, spazi logistici attrezzati, abitazioni per la custodia, mense, strutture ricreative, spacci aziendali, vendita diretta al pubblico dei prodotti aziendali e ogni altra dotazione per la quale sia documentato il legame funzionale esclusivo con l'attività economica. E' articolata nelle seguenti sottoclassi:</p> <p>p1a: attività artigianali, di cui agli articoli 2, 3 e 4 della L 443/1985, che siano compatibili con gli insediamenti prevalentemente residenziali, avuto riguardo alle emissioni in atmosfera, alla rumorosità, agli odori, alle molestie o ai rischi derivanti dalla detenzione di sostanze insalubri o pericolose e dal traffico veicolare; a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si considerano tali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'artigianato di servizio per la cura della persona e la manutenzione dei beni, con l'esclusione dei veicoli; - la produzione di alimenti e di beni realizzati con prevalente lavoro manuale, anche da parte di imprenditori agricoli, comunque con l'esclusione dell'allevamento di bestiame. <p>Tali attività nell'osservanza di tutte le norme igieniche, ambientali e di sicurezza relative a ciascuna di esse, devono in particolare rispettare i valori limite di emissione prescritti per la classe II dalla Tabella B del DPCM 14/11/1997</p> <p>p1b: attività artigianali, analoghe a quelle di cui alla sottoclasse p1a, che siano compatibili con gli insediamenti di tipo misto non prettamente residenziali e rispettino i valori limite di emissione prescritti per la classe III dalla Tabella B del DPCM 14/11/1997</p> <p>p1c: attività artigianali, analoghe a quelle di cui alla sottoclasse p1a, che siano compatibili con gli insediamenti caratterizzati da intensa attività umana e rispettino i valori limite di emissione prescritti per la classe IV dalla Tabella B del DPCM 14/11/1997</p> <p>p2: attività artigianali e industriali a basso impatto ambientale, intendendosi come tali tutte le attività non elencate negli Allegati II, III e IV alla Parte Seconda del DLGS 152/2006, per la lavorazione e la cessione di materie prime, la produzione di beni, di semilavorati e di energia, la fornitura di servizi diversi da quelli contemplati negli altri commi del presente articolo;</p> <p>p3: attività artigianali e industriali da sottoporre a verifica di impatto ambientale in quanto elencate nell'Allegato IV alla Parte Seconda del DLGS 152/2006, per la lavorazione e la cessione di materie prime, la produzione di beni, di semilavorati e di energia, la fornitura di servizi diversi da quelli contemplati negli altri commi del presente articolo.</p>
direzionale (d)	<p>è relativa ad attività professionali, per il credito, l'assicurazione, l'istruzione, la formazione, la prestazione di servizi di concetto in uffici pubblici e privati non connessi ad attività comprese in altre destinazioni d'uso, con i servizi connessi.</p>

Relazione descrittiva

Destinazione	Usi ammessi
commerciale (c)	<p>comprende le varie attività di vendita e somministrazione con tutti i servizi accessori alla conduzione dell'esercizio, quali: uffici, laboratori, esposizioni, magazzini, spazi logistici attrezzati, abitazioni per la custodia, mense, strutture ricreative, spacci aziendali e ogni altra dotazione per la quale sia documentato il legame funzionale esclusivo con l'attività economica; è articolata nelle seguenti sottoclassi:</p> <p>c1: commercio al dettaglio, intendendosi come tale l'attività svolta da chiunque professionalmente acquista merci in nome e per conto proprio e le rivende direttamente al consumatore finale, nell'osservanza delle tipologie distributive e delle relative superfici di vendita stabilite dalla tabella di compatibilità territoriale contenuta nei "Criteri" approvati dal Comune; nella medesima destinazione sono comprese tutte le altre forme di commercio al dettaglio, anche per vendite temporanee o telematiche; i pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande; le attività artigianali e terziarie di servizio alla persona; le agenzie di servizi; le sale giochi, le palestre; i locali per lo spettacolo e il divertimento, che, nelle norme specifiche di area, possono essere sottoposti a limitazioni dimensionali o di tipologia di attività;</p> <p>c2: commercio all'ingrosso intendendosi come tale l'attività svolta da chiunque, professionalmente, acquista merci in nome e per conto proprio e le rivende ad altri commercianti, all'ingrosso o al dettaglio, o ad utilizzatori professionali, o ad altri utilizzatori in grande; tale attività può assumere la forma di commercio interno, di importazione o di esportazione e, nelle norme specifiche di area, può essere sottoposta a limitazioni dimensionali o di tipologia merceologica.</p>
agricola (a)	<p>contempla la coltivazione del fondo, la selvicoltura, l'allevamento di animali e le attività connesse, intendendosi come tali quelle esercitate dal medesimo conduttore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, o di ricezione e ospitalità agrituristica come definite dalla L 96/2006 dalla LR 2/2015 e dalla LR 1/2019; si distingue nelle seguenti sottoclassi:</p> <p>a1: attività agricola imprenditoriale, intendendosi come tale quella svolta dai soggetti imprenditoriali professionali e "part-time", compresi i coltivatori diretti e le imprese familiari, come definiti all'articolo 2135 del Codice Civile e nelle Linee Guida Regionali approvate con DGR n.15-4452 del 22/12/2016; tale attività contempla anche la possibilità di realizzare le residenze rurali, le costruzioni strumentali e le trasformazioni del suolo necessarie alla conduzione aziendale, secondo i limiti stabiliti dalle norme specifiche di area;</p> <p>a2: attività agricola non imprenditoriale, intendendosi come tale quella svolta senza finalità commerciali da soggetti privi dei requisiti di imprenditore agricolo, come definiti all'articolo 2135 del Codice Civile e nelle Linee Guida Regionali approvate con DGR n.15-4452 del 22/12/2016; le facoltà operative, le costruzioni strumentali e le trasformazioni del suolo ammesse per l'esercizio di tale attività sono disciplinate dalle norme specifiche di area.</p> <p>Non è in ogni caso ammesso, su tutto il territorio comunale, l'allevamento di animali con carico zootecnico superiore a 40 quintali di peso vivo per ettaro di superficie funzionalmente asservita.</p>

Destinazione	Usi ammessi
servizi pubblici e di interesse pubblico (s)	<p>è relativa ad aree, attrezzature ed edifici adibiti a funzioni di utilità sociale, realizzati e gestiti da soggetti pubblici o privati operanti in regime di convenzionamento con l'ente pubblico secondo le prescrizioni dettate dalle norme di area o da altre disposizioni aventi specifica rilevanza, che stabiliscono anche in quali casi e a quali condizioni la destinazione a servizi definisca la previsione di un'opera di urbanizzazione; si distingue nelle seguenti sottoclassi:</p> <p>s1: servizi per l'istruzione, intendendosi come tali tutte le scuole di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido e le attività di didattica e formazione, anche a carattere monotematico, purché accreditate dagli enti competenti;</p> <p>s2: servizi per l'assistenza e la sanità, intendendosi come tali gli ospedali, le case di cura, i presidi sociosanitari, gli ambulatori, le residenze assistenziali, i centri diurni, i consultori e le analoghe strutture a supporto di soggetti bisognosi di cure sanitarie e di assistenza sociale;</p> <p>s3: servizi per funzioni amministrative, socio-culturali e religiose, intendendosi come tali le sedi e gli uffici degli enti pubblici e delle associazioni politiche, sindacali e culturali, i musei, le biblioteche, i centri culturali, le sale di riunione e di spettacolo, i luoghi di culto delle sole confessioni che abbiano rapporti con lo Stato italiano regolati per legge ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della Costituzione;</p> <p>s4: servizi per funzioni aggregative a intenso concorso di pubblico, intendendosi come tali le piazze appositamente attrezzate, le aree mercatali, i centri commerciali pubblici, gli auditorium, i saloni polifunzionali;</p> <p>s5: servizi per lo sport e la fruizione del verde, intendendosi come tali gli impianti sportivi all'aperto e al chiuso, i giardini e i parchi accessibili al pubblico, le aree attrezzate per il gioco e lo svago;</p> <p>s6: servizi per la mobilità, intendendosi come tali i parcheggi collettivi, all'aperto e al chiuso, le stazioni, le fermate e le aree di sosta dei mezzi di trasporto pubblico, le rimesse dei veicoli elettrici e delle biciclette a noleggio;</p> <p>s7: servizi a supporto delle attività economiche, intendendosi come tali i parcheggi, il verde di arredo e quello fruibile, le attrezzature sportive e ricreative, le mense ed altre attrezzature a disposizione degli addetti per il loro benessere;</p> <p>s8: servizi tecnologici, intendendosi come tali gli impianti occorrenti all'erogazione dei servizi di pubblica necessità, per fornitura idrica ed energetica, smaltimento di reflui e rifiuti, telecomunicazione e altre analoghe utilità, secondo quanto specificato nelle norme specifiche delle singole aree;</p> <p>s9: servizi per la qualità e la sicurezza del territorio, intendendosi come tali le aree e le opere destinate alla qualificazione paesaggistica, alla funzionalità eco sistemica, alla riduzione della pericolosità idraulica e geomorfologica;</p> <p>s10: servizi cimiteriali, intendendosi come tali le infrastrutture cimiteriali e tutte le dotazioni accessorie.</p>

Tabella 3.2 – Destinazioni d'uso

Casi specifici di indeterminazione in Fase I:

- Sistema dei servizi sociali e delle infrastrutture: la classificazione avviene in Fase II, in base alla classe degli insediamenti di afferenza o in base alle destinazioni specifiche

3.5 Fase II

L'analisi territoriale "diretta" del territorio comunale di Rivarolo Canavese ha permesso di identificare in dettaglio la tipologia dei nuclei insediativi, per motivi di chiarezza di descrizione il territorio comunale è stato suddiviso in macrozona.

Macrozona "Nord e Capoluogo": comprende le aree normative, che si trovano a W del Torrente Orco e poste a N della linea ferroviaria Canavesana (tratto Rivarolo Canavese – Pont Canavese) e tutte quelle che fanno parte del centro abitato principale di Rivarolo Canavese (aree poste a W della S.P 37 e a N dell'infrastruttura - in previsione – che collega la S.P. 37 e Strada Ceresetta), fino al confine con il Comune di Feletto.

Per quanto riguarda gli insediamenti residenziali che compongono la Macrozona essi sono stati classificati in Classe III o II in relazione alla presenza rilevante, o meno, di attività commerciali e terziarie. Nello specifico le aree residenziali che fanno parte del centro storico (aree normative CS) o si trovano lungo Corso Torino e Via Favria, nelle quali si trovano numerose attività di tipo commerciale – terziario – ristorazione, sono state classificate in Classe III. Le aree residenziali più periferiche e caratterizzate da una edificazione di tipo più recente sono state inserite in Classe II. Nello specifico sono le aree che si trovano principalmente lungo Corso Indipendenza, Via Oglianico, Via Cristoforo Colombo, Via Guido Rossa, Via Valle, Via della Lumaca (tratto W), Via Martiri della Libertà, Via Ragazzi del '99, Via Maurizio Farina, Via Michelangelo Buonarroti e vie adiacenti. L'area residenziale RR5f (Corso Indipendenza), nella quale si trovano Gindro petroli e residenze, è stata posta in Classe III.

Il centro abitato di Vesignano, che presenta caratteristiche prettamente residenziali, è stato inserito in Classe II, così come il centro abitato di Pasquaro, con l'eccezione di due aree poste lungo Via Madre Antonia Maria Verna, nella quale si trovano attività commerciali e artigianali, poste in Classe III.

Le aree della casa di riposo (area SC7 - Via Francesco Le Maire) e della Comunità "La Torre" (area SC2 – Corso Indipendenza) sono state poste in Classe II.

Tenendo conto delle caratteristiche funzionali, di inserimento ambientale e tipologico-costruttive sono stati identificati i poligoni da porre in Classe I, in particolare:

- l'area della Chiesa di San Giacomo (area SC9 – Piazza San Giacomo);
- l'area della Chiesa di San Michele Arcangelo (area SC16);
- l'area della Chiesa della Confraternita del S.S: Nome del Gesù (area SC13 – Via Ivrea);
- l'area della Chiesa di San Rocco (area SC14 – Piazza Giuseppe Garibaldi);
- l'area della Chiesa di Santa Maria della Neve (area SC1 – Via Salassa, Frazione Vesignano);
- l'area della Chiesa di San Giovanni Battista (area SC30 – Via Giacomo Matteotti, Frazione Pasquaro);
- l'area dell'asilo nido "Il girotondo" e della scuola dell'infanzia "Maurizio Farina" (area SS6);
- l'area della scuola dell'infanzia "Peter Pan" (area SS2 – Corso Indipendenza);
- l'area della scuola dell'infanzia "Pasquaro" (area SS11 – Via Bicocca);
- l'area della scuola dell'infanzia "Vesignano" (area SS1 – Via delle Scuole – Frazione Vesignano);
- l'area della scuola dell'infanzia "Madre Antonia Verna" (area SS10 – Via Madre Antonia Verna, Frazione Pasquaro);
- l'area della scuola primaria "Gibellini Vallauri" e della scuola secondaria di primo grado "Gozzano" (aree SS7 - SS8 – Via Francesco Le Maire);

- l'area dell'Istituto S.S. Annunziata (SS4 – Via San Francesco d'Assisi);
- l'area della dell'Istituto Immacolata Concezione (area SS3 – Via Trieste);
- l'area dell'Istituto di istruzione Superiore “Aldo Moro” (area SS5 – Via Gallo Pecca);
- l'area SS9 – SC28 (area destinata all'istruzione, al momento ineditata – Via Martiri delle Foibe);
- l'area del cimitero (aree IC1 e IC2).

Le altre chiese presenti all'interno della Macrozona, utilizzate in maniera sporadica, sono state inserite in Classe III.

L'area del Castello Malgrà, usato per eventi culturali, e l'area della scuola di formazione professionale “C.I.A.C.” (area SS12 – Corso Re Arduino), assimilata ad ufficio, sono state inserite in Classe III.

Le aree a servizi all'interno delle quali si trovano campi sportivi (Via Trieste e Via della Lumaca) sono state poste in Classe III.

L'area della biblioteca “Domenico Besso Marcheis” (area SC10 - Via Luigi Palma di Cesnola) è stata inserita in Classe III, così come la Sala “Peila” (area SC5 – Via Ludovico Peila), l'area della sede della Croce Rossa (area SC29 – Via Martiri delle Foibe), l'area della sede dell'ASL TO4 (area SC24 – Via Piave), l'area della sede dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco (area SC25 – Via Piave), l'area di Italgas (area AT3 – Via Oglianico).

Le aree di tipo commerciale - artigianale inserite in Classe IV sono le seguenti:

- area TR8 (supermercato PAM – Corso Indipendenza);
- aree TR3 e TR4 (Centro commerciale “Il Gigante” e uffici – Via Vallero);
- area TR2 PCC (concessionaria auto – Corso Indipendenza);
- area AT2 (acquedotto – Corso Indipendenza);
- area DC1 (distributore di carburanti – Corso Indipendenza);
- area TR1 (officina meccanica di mezzi agricoli – Corso Indipendenza);
- area TR5 (supermercato IN'S e ferramenta – Via Oglianico);
- aree TR6 – TR7a – TR7b – TR7c (attività artigianali, commerciali, di ristorazione, uffici INPS – Via Cristoforo Colombo e Via Montenero);
- area DC2 (distributore di carburanti – Via Favria);
- aree TR9 e TR10 (Vivai Perardi – Via Favria);
- area AT7 (TELECOM – Via Gallo Pecca);
- area TR11 (Plasticasa – Via Domenico Micono);
- area RR11g (officina – Via Domenico Micono);
- area DC3 (distributore di carburanti – Corso Torino);
- area PR4 (attività produttiva – Via della Lumaca);
- area PR5 (Autoparenti – Corso Torino);
- area TR12 (concessionaria di auto – Corso Torino);
- area TR13 (attività artigianale al momento non attiva – Corso Torino);
- aree RU3a e Ru3b (aree di trasformazione al cui interno si trovano attività produttive al momento non attive - Corso Torino);
- area TR14 (esposizione e vendita mobili – Corso Torino);
- area TR15 (attività commerciali – Corso Torino);
- area TR16 (attività commerciale al momento non attiva – Via Bicocca);
- area TR17 (Eurospin e Acqua & Sapone – Via Verdi);
- aree TR21 – TR22 – PN1 – PR3a (attività commerciali e aree in parte inedificate poste lungo Via Bicocca, lato S e Via Bonaudi, lato W);
- area DC4 (distributore di carburanti – Strada Ceresetta);

Relazione descrittiva

- area TR25 (autocarrozzeria, consorzio agrario, ... - Via Feletto);
- aree artigianali e commerciali poste lungo Corso Re Arduino, su entrambi i lati (supermercati, Carglass, autolavaggio, autofficina, attività di ristorazione, vendita materiale edile, Tigotà, gommista, concessionarie di auto, colorificio, Vero caffè, ...);
- area TR29b (LIDL – S.P. 460, al confine con il comune di Feletto);
- area TR30 (area ineditata lungo la S.P. 460, al confine con il comune di Feletto);
- aree PR8 - TR23 – TR24 (attività artigianali e commerciali e aree in parte inedificate lungo Via Clemente Bausano);
- area PR9 (minuteria meccanica – Via Giovanni Pascoli);
- area PR10 (lavorazioni meccaniche – Via Argentera).

All'interno della Macrozona sono state individuate le seguenti aree da inserire in Classe VI:

- aree PR1 – PR2 (Gribaldi & Salvia costruzione macchine agricole – Via dell'Orco, Frazione Vesignano);
- area PR3 (Bausano & Figli – Viale Indipendenza);
- area AT5 (centrale a biomasse ENGIE);
- area LT1 (attività di trattamento inerti);
- area PR6 (Nuova Zinchorotostatica – Strada del Guarasco);
- aree PR11 – PR12 (Mautino Legnami e area ex Eaton -Via Bicocca e Via Argentera);
- area PR7 (STELMA stampaggio a caldo di metalli, IPR attività di lavorazione pelli – Via S. Caterina da Siena);
- area PR14 (Eaton CH Plant e BENA attività di lavorazione lamiera – Via Modesto Panetti e Corso Re Arduino).

Macrozona “Sud”: comprende le aree normative poste a S della linea ferroviaria Canavesana (tratto Rivarolo Canavese – Pont Canavese).

All'interno della Macrozona sono presenti numerosi “Nuclei di antica formazione in ambito agricolo” i quali presentano caratteristiche legate all'attività agricola e sono stati pertanto classificati quasi tutti in Classe III, con l'eccezione di quelli che sono stati riconvertiti esclusivamente alla residenza (Classe II – Cascina Grangia Grossa, Bassetto, Borgata Clare, ...).

Nella Macrozona sono inoltre presenti Frazione Argentera e Frazione Mastri. Per quanto riguarda Frazione Argentera, l'area RR17a, le aree poste sul lato destro della S.P. 37 e le aree di edificazione più recente (Via Maria Baudino) sono state inserite in Classe II (caratteristiche residenziali), mentre le rimanenti aree di tipo residenziale che compongono la frazione sono state poste in Classe III. Per quanto riguarda Frazione Mastri l'area RA7, posta all'intersezione tra Via Argentera e Via Bonaudi, è stata posta in Classe III in quanto presenta caratteristiche parzialmente agricole, mentre le rimanenti aree normative residenziali che compongono la frazione sono state inserite in Classe II. Sono state inserite in Classe II anche le aree residenziali che si trovano lungo il lato N di via Leonardo da Vinci, in prossimità del confine con il Comune di Bosconero.

Tenendo conto delle caratteristiche funzionali, di inserimento ambientale e tipologico-costruttive sono stati identificati i poligoni da porre in Classe I, in particolare:

- l'area della chiesa di San Grato di Frazione Argentera (area SC36);
- l'area della Chiesa Santi Angeli Custodi di Frazione Mastri;
- l'area della scuola dell'infanzia di Frazione Argentera (area SS13);
- l'area della scuola primaria di Frazione Argentera (area SS14);
- l'area del cimitero di Frazione Argentera;
- l'area del cimitero di Frazione Mastri.

Le altre chiese presenti all'interno della Macrozona, utilizzate in maniera sporadica, sono state inserite in Classe III.

Le aree di tipo commerciale - artigianale inserite in Classe IV sono le seguenti:

- area AS1 (New giardini – S.P. 37, lato W);
- area PR16 (Kero Kero Park, vendita materiale per l'edilizia – S.P. 37, lato E);
- area PR17 (Baudino Elettromeccanica – S.P. 37, lato E);
- area PA2 (officina meccanica – S.P. 37, lato W);
- area PR18 (attività artigianale – S.P.37 Frazione Argentera);
- area TR31 (Baudino vendita attrezzi agricole – S.P.37 Frazione Argentera);
- area TR32 (officina meccanica – S.P.37 Frazione Argentera);
- area SP2 (Caseificio Vittoria, campi da calcetto, pub – S.P.460 all'altezza dell'intersezione con Via Leonardo da Vinci);
- area TR33 (Baudino casalinghi – Via Leonardo da Vinci);
- area PA3 (Via Leonardo da Vinci).

All'interno della Macrozona sono state individuate le seguenti aree da inserire in Classe VI:

- area del Caseificio Longo (aree normative AS3 e SE16 – Via Leonardo da Vinci);
- area LI3 (attività trattamento inerti – Via Rivarossa).

All'interno della Macrozona sono presenti aziende agricole di notevoli dimensioni, con annessa centrale a biomasse (in due casi). Viste le dimensioni di tali aziende e la tipologia di sorgenti in esse insediate si è deciso di dissociarle dalla matrice agricola ed assegnare loro la Classe VI; nello specifico le aziende sono l'Azienda agricola Mellano (lungo la S.P. 460, lato W), l'allevamento avicolo di Via Rivarossa (lato N) e l'azienda agricola di Via Rivarossa (lato N). La dissociazione è avvenuta seguendo le indicazioni riportate nella tavola "C.8 Ricognizione delle aziende agricole esistenti" del PRG di Rivarolo Canavese.

La rimanente parte del territorio della Macrozona è costituito da aree agricole, poste in Classe III.

Macrozona "Est": comprende la parte del territorio comunale posta a E del Torrente Orco.

Questa Macrozona è costituita principalmente da aree agricole (Classe III). L'area della discarica consortile (area SC21), non più attiva, è stata inserita in Classe III.

L'area del canile, aree SC20, è stata inserita in Classe IV, mentre l'area della pista di motocross è stata posta in Classe V.

All'interno della Macrozona sono state individuate le seguenti aree da inserire in Classe VI:

- area cava e trattamento inerti (area LI2);
- aree PA1a – PA1b (segheria – Strada comunale delle Gave).

3.6 Fase III

La *Tabella 3.3* riassume gli interventi di omogeneizzazione più rilevanti.

Aree interessate	Classe risultante	Note
AN (III), P1a, P1b (VI segheria) Strada comunale delle Gave	VI	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) - Scorporo di una parte della matrice agricola (superficie > 24 000 m ²)
RR4a (II), DC1 (IV – distributore di carburanti) Corso Indipendenza	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR5g (II), RC3\PCC, PK24, PK25 (III), TR2 PCC, PK23 (IV – concessionaria auto) Corso Indipendenza	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR5c (II), VP (III), AT2, PK32 (IV - acquedotto) Corso Indipendenza	IV	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR6c, SV18, PK 41 AT3 (Italgas) (III), TR5, PK36 (IV – supermercato IN'S) isolato delimitato da Corso Indipendenza, Via Oglianico, Via Bertolotti e Via Cristoforo Colombo	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
CS (III), TR8, PK52 (IV – supermercato PAM) Isolato delimitato da Corso Indipendenza, Corso Italia, Via Trieste e Via Ludovico Peila	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
TR7a (IV), AT5 (VI – Centrale ENGIE)	IV	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RP22 (II), RR8d (III), TR10 (IV - vivaio) aree lungo Via Favria e Corso Alcide de Gasperi	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR8c, NU3 (II), TR9 (IV - vivaio) Via Favria	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR10i, SV39 (II), RR10h (III), AT7 (IV – Telecom) isolato delimitato da Via Gallo Pecca, Via Reyneri, Via Giacosa e Via Antonio Merlo	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR11e (II), RU1, SC24, Pk82, PK83, SV47 (III), RR11g, TR11 (IV) isolato delimitato da Via della Lumaca, Via Domenico Micono, Via Piave e Via Antonio Merlo	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR12f (II), PR4 (IV) aree lungo Via della Lumaca, Via Antonio Merlo e Via Uligini	IV	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)

Relazione descrittiva

Aree interessate	Classe risultante	Note
RR12g\PCC, RR12h (II), RU2, PK92 (III), PR5 (IV) aree lungo Via della Lumaca, Via XXV Aprile e Via Uligini	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR12q, PK99 (II), TR12, PK97 (IV) aree lungo Corso Torino e Via Martiri della Libertà	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
SC28 – SS9 (I), SC29, PK95 (III) Via Martiri delle Foibe	I	Superficie area in Classe I > 70% della superficie totale (punto 2.5, punto 1 DGR 85-3802/2001)
RR13l (II), VP, SV64 (III), RU3b (IV) aree lungo Corso Torino e Corso Re Arduino	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR13f (II), TR13 (IV) isolato delimitato da Corso Torino, Via Don Stefano Nida, Via Pittara, Via San Giuseppe e Via Alessandro Manzoni	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR13h, RR13i, RP37, RP38, SV61 (II), TR14, PK105 (IV) Aree lungo Corso Torino, Via Pittara, Via San Giuseppe e Via Don Bosco	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RP44, PK114, PK115 (II), TR18 (III), TR17, SE2 (IV) isolato delimitato da Via Verdi, Via Bonaudi e Via Bicocca	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR15a (II), TR19 (IV) isolato delimitato da Corso Re Arduino, Via Feletto e Via Bonaudi	IV	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
NU6 (II), VP (III), TR25 (IV) isolato delimitato da Via Feletto, Via Angelo Manzone, Strada Ceresetta e Via Bonaudi	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR16a (II), PR14, SE13 (VI) aree lungo Via Panetti	V	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
NU5, VP (III), TR22 (IV) aree lungo Via Bicocca, lato S	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
NU4 (II), PR12 (VI) aree all'intersezione tra Via Bicocca e Via Argentera	V	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR14o (II), AP, AN (III), PR11\PCC (VI) aree lungo Via Argentera, lato E	V	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR14l (II), VP, AU3 (III), TR23 PCC, SE3, SV70 (IV)	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RC14\PCC, PK121 (III), TR23PCC, SE4 (IV) aree lungo Via Argentera e Via Clemente Bausano	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)

Aree interessate	Classe risultante	Note
NU8, NU9, RR14m, PK123 (II), TR24, SE10 (IV) aree lungo Via Argentera e Via Praglie	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RR17a (II), RR17d (III), TR32, PR18 (IV) Corso Vittorio Veneto – Frazione Argentera	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
RP46, RR17b, PR128 (II), TR31 (IV) Corso Vittorio Veneto – Frazione Argentera	III	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001)
AN (III), LI3 (VI) Via Rivarossa	VI	Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) - Scorporo di una parte della matrice agricola (superficie > 24 000 m ²)

Tabella 3.3 – Interventi di omogeneizzazione

Gli insediamenti residenziali (Classe II) di dimensioni minori di 12000 m² collocati nella matrice agricola sono stati tutti omogeneizzati in Classe III.

Le aree artigianali e commerciali (Classe IV) di dimensioni minori di 12000 m² collocati nella matrice agricola sono stati tutti omogeneizzati in Classe III.

Le aree destinate a spettacolo di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto, secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale, risultano essere le seguenti:

- “Area Castello” denominata MCT01 – Sito ad alta densità di eventi;
- Area “Piazza Sunchalles denominata MCT02 - Sito a bassa densità di eventi;
- “Area mercato” denominata MCT03 - Sito a bassa densità di eventi;
- Area Impianti sportivi Via Trieste” denominata MCT04 - Sito a bassa densità di eventi;
- Area “Impianti sportivi Via Merlo” denominata MCT05 - Sito a bassa densità di eventi;
- Area “Piazza Falcone e Borsellino” denominata MCT06 – Sito ad alta densità di eventi;
- Area “Villa Vallero” denominata MCT07 - Sito ad alta densità di eventi;
- Area “Piazza Mulinet” denominata MCT08 - Sito a bassa densità di eventi;
- Area “Piazza Garibaldi” denominata MCT09 - Sito a bassa densità di eventi;
- Area “Piazza Litisetto” denominata MCT10 - Sito a bassa densità di eventi.

Tali aree sono riportate sia all'interno dell'apposita copertura tematica che all'interno dell' *Appendice A* “Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto” - Planimetria.

3.7 Fase IV

L'inserimento di fasce cuscinetto ha permesso di rimuovere l'accostamento critico tra:

- l'area SS6 (I) e l'area SV37 (III – Parco Dante Meaglia);
- l'area SS4 (I – Istituto SS Annunziata) e le aree PK65, PK54, RC6\PCC poste a N e W (III);
- l'area SS8 (I – scuola primaria e scuola secondaria di I grado) e l'area agricola posta a S-W (III);
- le aree SC28 – SS9 (I – Via Martiri delle Foibe) e le aree RP28, SV63, AP (III), RU3a (IV – accostamento critico rimosso solo parzialmente);
- l'area del cimitero del capoluogo (I) e le aree agricole circostanti (III);
- l'area SS14 (I – scuola primaria Frazione Argentera) e le aree PK137, SC38, AN (III) poste a S;
- l'area del cimitero di Frazione Argentera (I) e le aree circostanti (III);
- l'area del cimitero a N di Frazione Matri (I) e le aree circostanti (III);
- l'area AT2 (IV - acquedotto) e le aree RR4e e VP poste a N (II);
- l'area della pista di motocross (V) e le aree agricole circostanti (III);
- le aree PA1a, PA1b, AN (VI – Strada comunale delle Gave), e le aree agricole circostanti (III);
- l'area LI2 (VI – area trattamento inerti lungo la S.P. 51) e l'area SV50 e le aree circostanti (III);
- le aree AT4, LI1 (VI – area trattamento inerti a E di Via Trieste) e le aree agricole poste a N, E e S (III);
- l'area PR3 (VI – Bausano & Figli – Via Giolitti) e l'area agricola AP posta a W (III) – Accostamento critico risolto solo parzialmente;
- le aree PR1, PR2, SE1 (VI – Gribaldi & Salvia – Frazione Vesignano) e le aree agricole poste a N, E e S (III);
- le aree PR1\PCC e AN (V – azienda Mautino, Via Argentera) e le aree agricole poste a E e S (III);
- l'area PR6 (VI – Nuova Zincostatica) e le aree agricole poste a E (III);
- l'area PR14 (V – area produttiva in Via Modesto Panetti) e l'area agricola posta a W (III);
- l'area SE14 (IV – area al confine con il Comune di Feletto) e le aree RP45 e RR15b (II);
- l'area RR16c (IV) e l'area RR16f (II – area in Strada San Pietro);
- le aree AS3, SE16 (VI – Caseificio Longo) e le aree agricole poste a E, S e N-W (III);
- le aree LI3, AN, aree agricole di Via Rivarossa (VI) e le aree agricole circostanti (III);
- l'area dell'Azienda agricola Mellano (VI – area lungo la S.P. 460) e le aree agricole circostanti (III);
- le aree in Classe VI del Comune di Bosconero e l'area agricola del Comune di Rivarolo Canavese (Via Leonardo da Vinci) e S.P. 460;
- le aree in Classe VI del Comune di Lusigliè e l'area agricola del Comune di Rivarolo Canavese (III);
- le aree in Classe VI del Comune di Ozegna e l'area agricola del Comune di Rivarolo Canavese (III);

Attraverso l'analisi delle caratteristiche strutturali della viabilità esistente e l'analisi del documento *Piano Generale del Traffico Urbano* della Città di Rivarolo Canavese, sono state classificate le infrastrutture stradali secondo le categorie specificate nelle tabelle dell'Allegato 1 del *D.P.R. 142/2004* e l'infrastruttura ferroviaria ai sensi del *D.P.R. 459/98*. Tale classificazione consente l'identificazione delle caratteristiche delle fasce di pertinenza acustiche da associare ad ogni infrastruttura stradale e ferroviaria.

3.7.1 Accostamenti critici

In Fase III sono stati rimossi i seguenti accostamenti critici:

Codice	Aree con accostamento critico rimosso in Fase III
1	SP1, PK5 (III) – SS1 (I)
2	DC1 (IV) – RR4a, RR4b, PK12, RR2b (II)
3	TR2 PCC, PK23 (IV) – RP11 (II)
4	AT2, PK23 (IV) – RR5c, RR5e, PK31, RR5d (II)
5	TR5, PK36 (IV) – RR5d (II)
6	TR3, TR4, PK29, PK30, PK37 (IV) – RR5i, RR5l (II)
7	AT5 (VI) – CS, RC6\PCC, PK54 (III), TR7a, PK53 (IV)
8	SV24 (IV) – RP21 (II)
9	TR8, PK52 (IV) – CS (II)
10	TR10 (IV) – RR9b (II)
11	TR9 (IV) – NU3, RR8c, RR9b (II)
12	PK49 (III) – IC1 (I)
13	DC2 (IV) – RR9r (II)
14	AT7 (IV) – RR10i (II)
15	TR11 (IV) – RR11e (II)
16	RR11g (IV) – RR12g\PCC (II)
17	PR4 (IV) – RR12f, PK91, RP30, RR12g\PCC (II)
18	PR5 (IV) – RR12g\PCC, RR12h (II)
19	TR12, PK97 (IV) – RR12q, RR13f (II)
20	TR13 (IV) – RR13f (II)
21	SC29, PK95 (III) – SC28, SS9 (I)
22	TR14, SV65, PK105 (IV) – RR13i (II)
23	TR15 (IV) – RR13i, RP37, RP38, RR13l (II)
24	TR16 (IV) - PK114, PK115, RP44 (II)
25	TR22, TR21, SE5 (IV) - PK115, RP44, NU6 (II)
26	TR17 (IV) – PK114, RP44 (II)
27	RU3b (IV) – RR13l, RR13m (II)
28	TR20, SE8 (IV) – RR13m, RR15a, RR15b (II)
29	TR19 (IV) – RP44, NU6, RR15a (II)
30	TR25 (IV) – NU6, RR15a, RR15b (II)
31	TR17 (IV) – RR15b (II)
32	TR26 (IV) – RR15b (II)
33	PR14 (VI) – RR16a (II), SS12 (III), PN2\SUE, TR28, TR27, PR15 (IV)
34	RR16c (IV) – RR16e (II)
35	SE7 (IV) – RR15d (II)
36	PK116, RR13a\PCC (IV) – RP43, PK117 (II)
37	PR12 (VI) – NU4 (II), PK116, RR13a\PCC (IV)
38	TR24, SE10 (IV) – NU8, RR14m – PK123 – NU9 (II)
39	PR11\PCC (VI) – AP, AN (III)
40	PR10 (IV) – RR14n, RR14o (II)
41	TR31 (IV) – RP46, PK128, RR17a, RR17b (II)

Codice	Aree con accostamento critico rimosso in Fase III
42	PR18, TR32 (IV) – RR17a (II)
43	LI3 (VI) – AN (III)
44	PA1a, PA1b (VI) – AN (III)

Tabella 3.4– Accostamenti critici rimossi in Fase III.

La localizzazione degli accostamenti critici rimossi in Fase III è riportata in *Appendice B*. Lo scenario di classificazione acustica rappresentato nelle immagini è relativo alla Fase II.

Gli accostamenti critici residui sono riportati nella tabella successiva.

Codice	Potenziali sorgenti	Aree sensibili	Motivazione
1	CS (III)	SC9 (I – Chiesa di San Giacomo)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
2	CS (III)	SS3 (I – Istituto Immacolata Concezione)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
3	CS (III)	SC13 (I – Chiesa della Confraternita del SS Nome del Gesù)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
4	CS (III)	SC16 (I – Chiesa di San Michele Arcangelo)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
5	CS (III)	SC14 (I – Chiesa di San Rocco)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
6	CS, RR11a (III)	SS6 (I – Asilo nido e scuola dell'infanzia)	Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
7	CS, SV36 (III)	SS4 (I – Istituto SS Annunziata)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
8	CS, SV36, RR10g (III)	SS5 (I – Istituto di istruzione superiore Moro)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
9	IC3 (III)	PK49 (I)	Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettera d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
10	CM1 (III)	SC1 (I – Chiesa di Santa Maria della Neve – Frazione Vesignano)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
11	PR1, PR2 (VI)	CM1, RR1b, RR1h, RR2a (II), CM1, VP (III), AP (IV – Fascia cuscinetto)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) - Fascia cuscinetto non completamente inserita al fine di evitare la creazione di nuovi accostamenti critici determinati dall'inserimento della fascia stessa
12	PK94 (III) – Ru3a (IV)	SC28-SS9 (I)	Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettera d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
13	Ru3a (IV)	Ru3a (II – fascia cuscinetto)	Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettera d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
14	CM2 (III)	SS10 (I – Scuola dell'infanzia Madre Antonia Verna)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
15	CM2, RR14c, RR14d (III)	SC30 (I – Chiesa di San Giovanni Battista)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
16	TR16, Rp44, Pk114, PK115 (III)	SS11 (I – Scuola dell'infanzia Pasquaro)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
17	RR17a, RR17b, RR17d, TR32 (III)	SS13 (I – Scuola dell'infanzia – Frazione Argentera)	Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
18	CM3, SV74, RR17d (III)	SC36 (I – Chiesa di San Grato – Frazione Argentera)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)

Relazione descrittiva

Codice	Potenziali sorgenti	Aree sensibili	Motivazione
19	RA7, AN (III) Aree in Classe III del Comune di Bosconero	SC40 (I – Chiesa di Frazione Mastri)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
20	PR3 (VI)	SV7, RR4c, RR4b, RR2b (II), RP7, RT2\SUE, SV6, DC1, RR3e, VP (III), AP (IV – fascia cuscinetto)	Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
21	AT2, RR5c (IV)	RR4g, VP (II)	Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
22	SV23 (IV)	RR6f, PK44, RR8e (II)	Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
23	LI1, AT4 (VI)	SV15, PK28, RT4a\SUE, BP3, SV25 (III), VQ, AN (IV – fasce cuscinetto)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) - Fascia cuscinetto non completamente inserita al fine di evitare la creazione di nuovi accostamenti critici determinati dall'inserimento della fascia stessa
24	PR6 (VI)	SV63, Ru3b, VP (III), TR20, TR27 (IV)	Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
25	PR14, RR16a, SE13 (V)	RR15b (II), AN (III), AN (IV – fascia cuscinetto)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) - Fascia cuscinetto non completamente inserita al fine di evitare la creazione di nuovi accostamenti critici determinati dall'inserimento della fascia stessa
26	PR15 (IV)	RR15b (II)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
27	TR27, SE12, RR16c (IV)	RR15b, RR16d (II)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
28	VA4 (IV)	RP45 (II)	Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
29	NU4, PR12, PR11\PCC, RR14o (V)	PK117, PK118, RR14i, PK119, PK120, RR14l, PK121, NU8, RR14m, NU9, NU10, VP, RR14n, PR10 (III)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
30	PR7 (VI)	RR14h (II), AU2, AU3, RR14l, VP, TR23 PCC, SV70, SE3 (III), PR8 (IV)	Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
31	PR8 (IV)	RR14h (II)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>)
32	AS3 (VI)	AN (III), AN (IV – fascia cuscinetto)	Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) - Fasce cuscinetto non completamente inserite al fine di evitare la creazione di nuovi accostamenti critici determinati dall'inserimento delle fasce stesse
33	LI2 (VI)	AN, SV50 (IV – fasce cuscinetto)	Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) - Fascia cuscinetto non completamente inserita al fine di evitare la creazione di nuovi accostamenti critici determinati dall'inserimento della fascia stessa

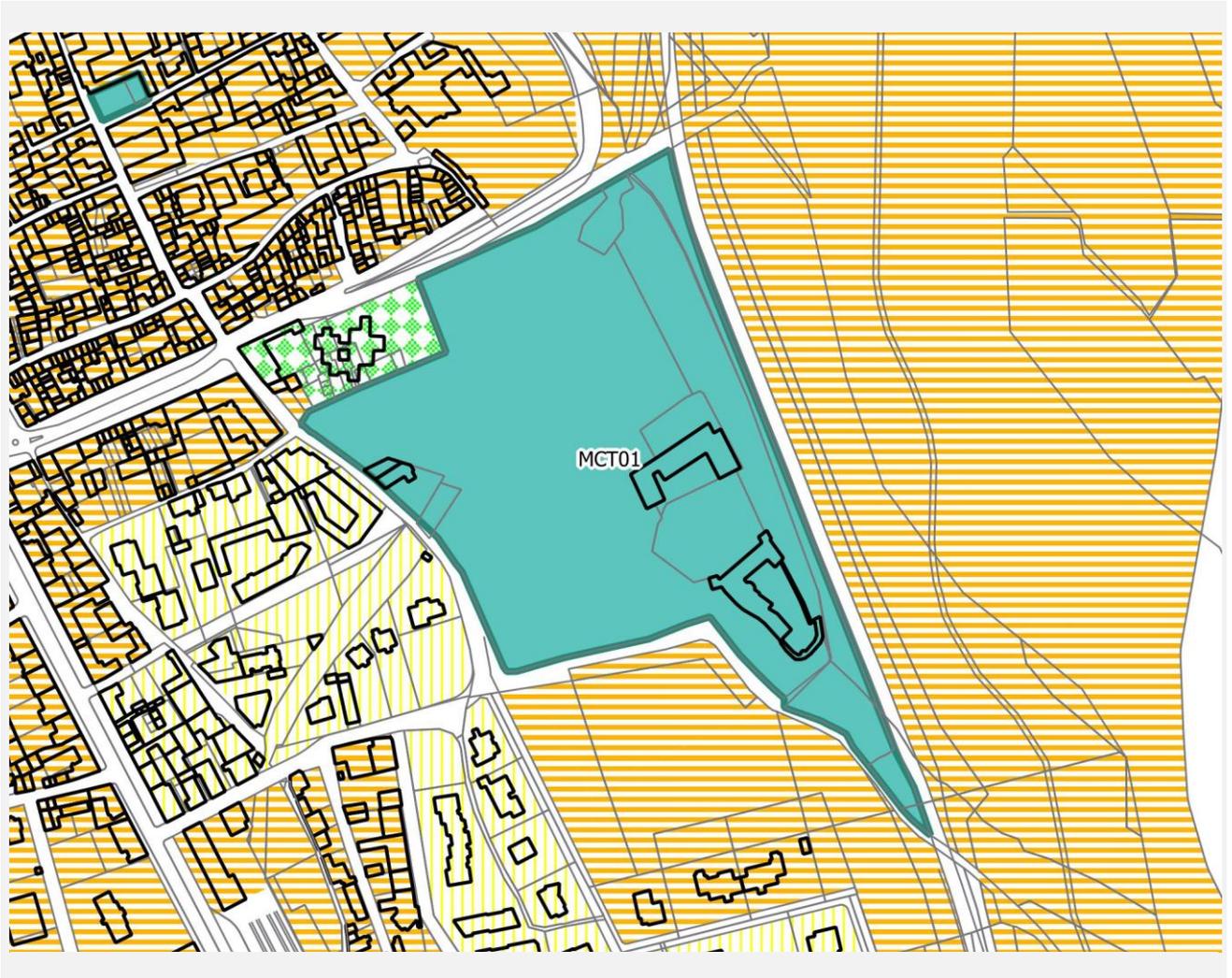
Codice	Potenziali sorgenti	Aree sensibili	Motivazione
34			Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) D.G.R. 85-3802/2001) - Fascia cuscinetto non completamente inserita al fine di evitare la creazione di nuovi accostamenti critici determinati dall'inserimento della fascia stessa

Tabella 3.5 – Accostamenti critici residui.

La localizzazione degli accostamenti critici residui è riportata in *Appendice C*.

Appendice A

Are destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto – Planimetrie

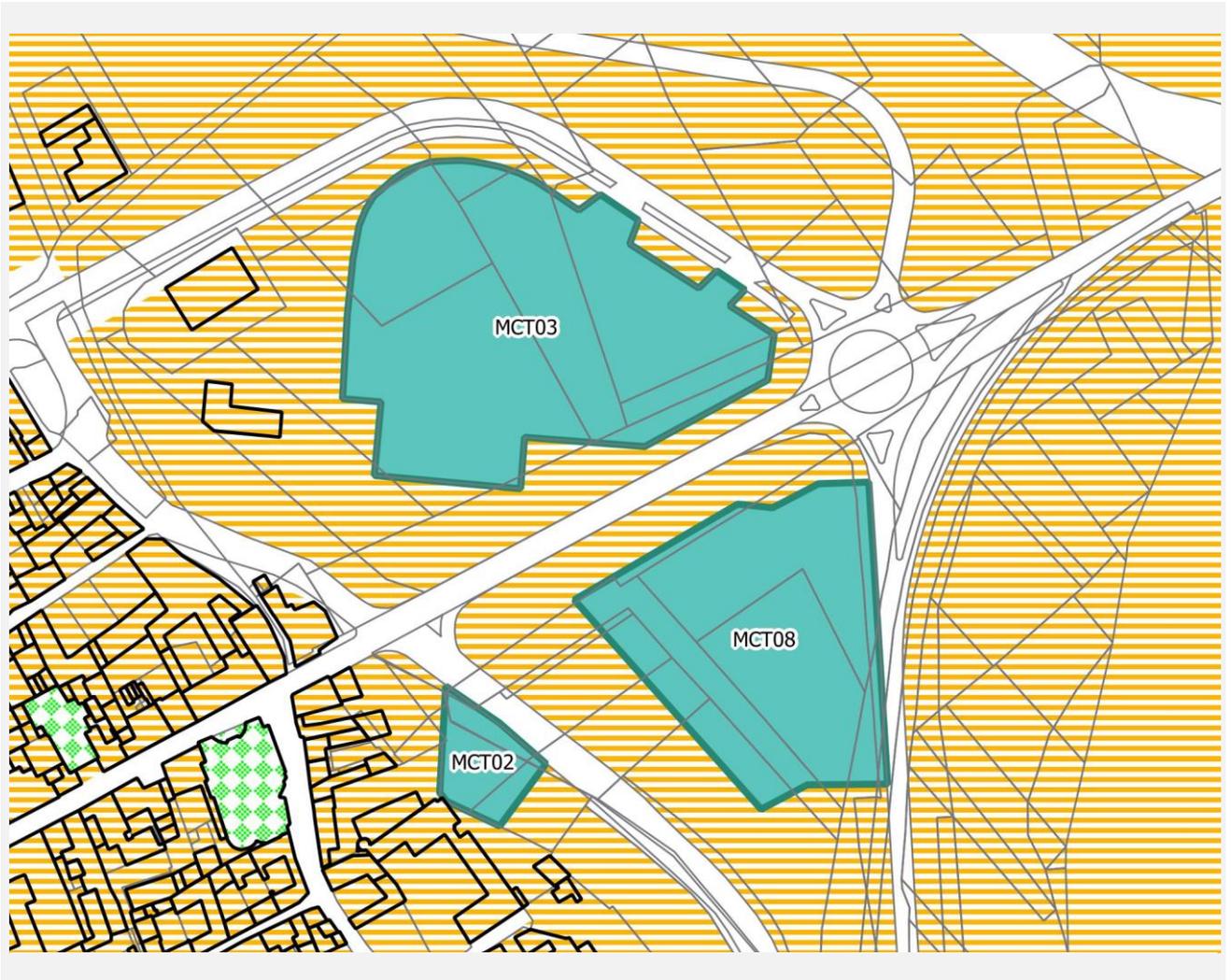


“Area Castello” - denominata MCT01
Scala 1 : 4 000

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

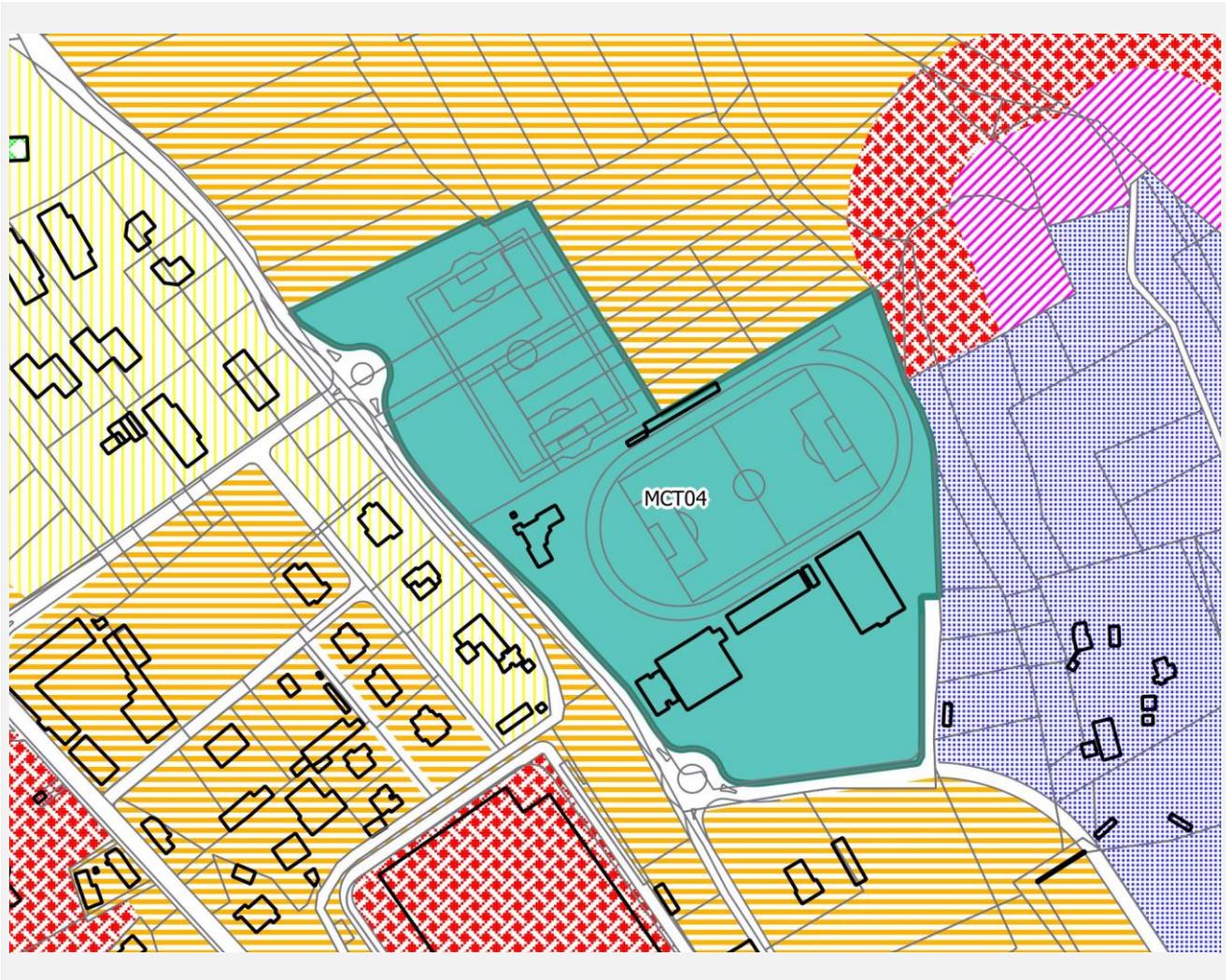


Area "Piazza Sunchalles – denominata MCT02
"Area mercato" – denominata MCT03
"Area "Piazza Mulinet" denominata MCT08
Scala 1 : 2 500

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT



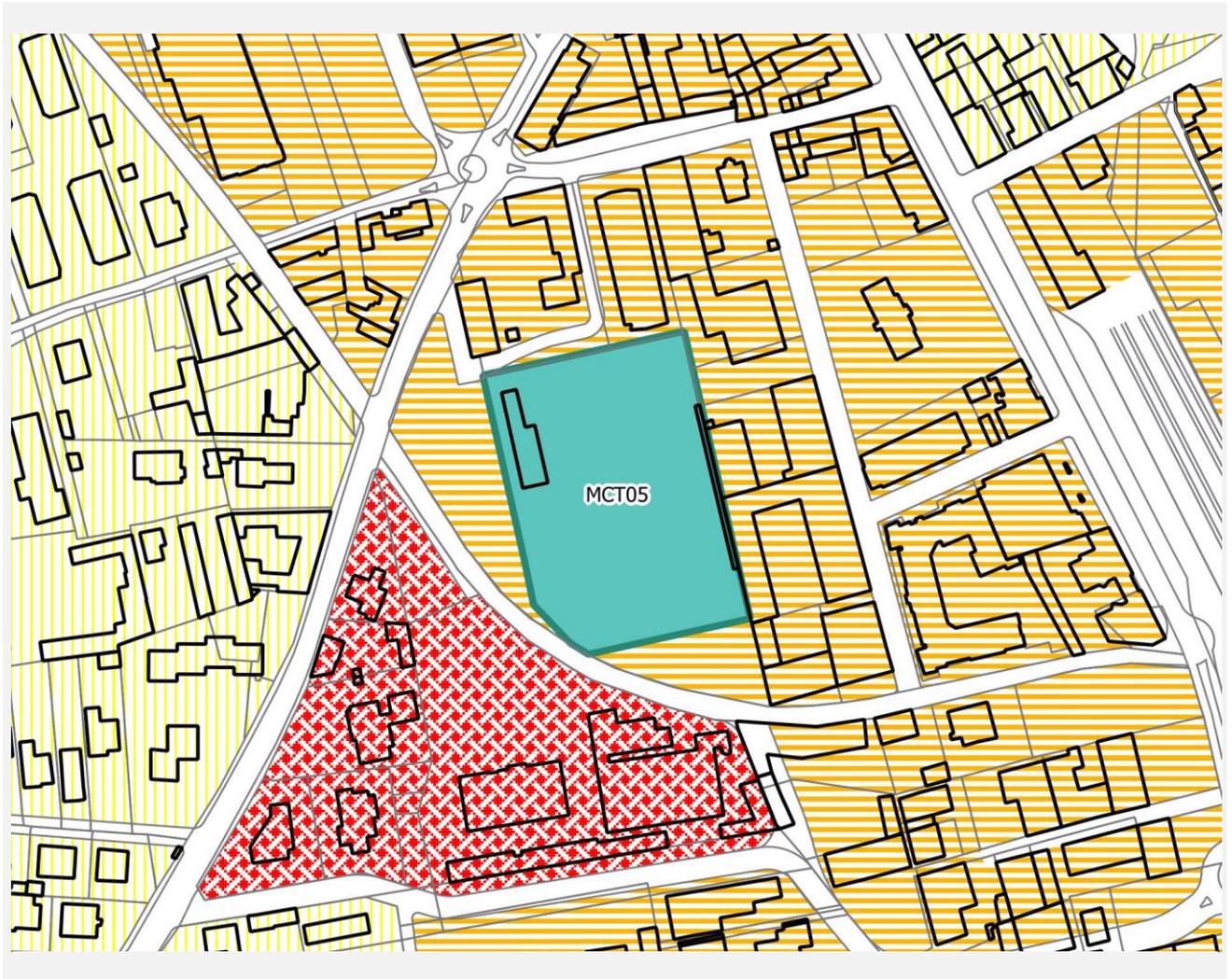
Area "Impianti sportivi Via Trieste" – denominata MCT04

Scala 1 : 3 500

LEGENDA

Classe acustica

	<i>I - Aree particolarmente protette</i>
	<i>II - Aree ad uso prevalentemente residenziale</i>
	<i>III - Aree di tipo misto</i>
	<i>IV - Aree di intensa attività umana</i>
	<i>V - Aree prevalentemente industriali</i>
	<i>VI - Aree esclusivamente industriali</i>
	<i>MCT</i>



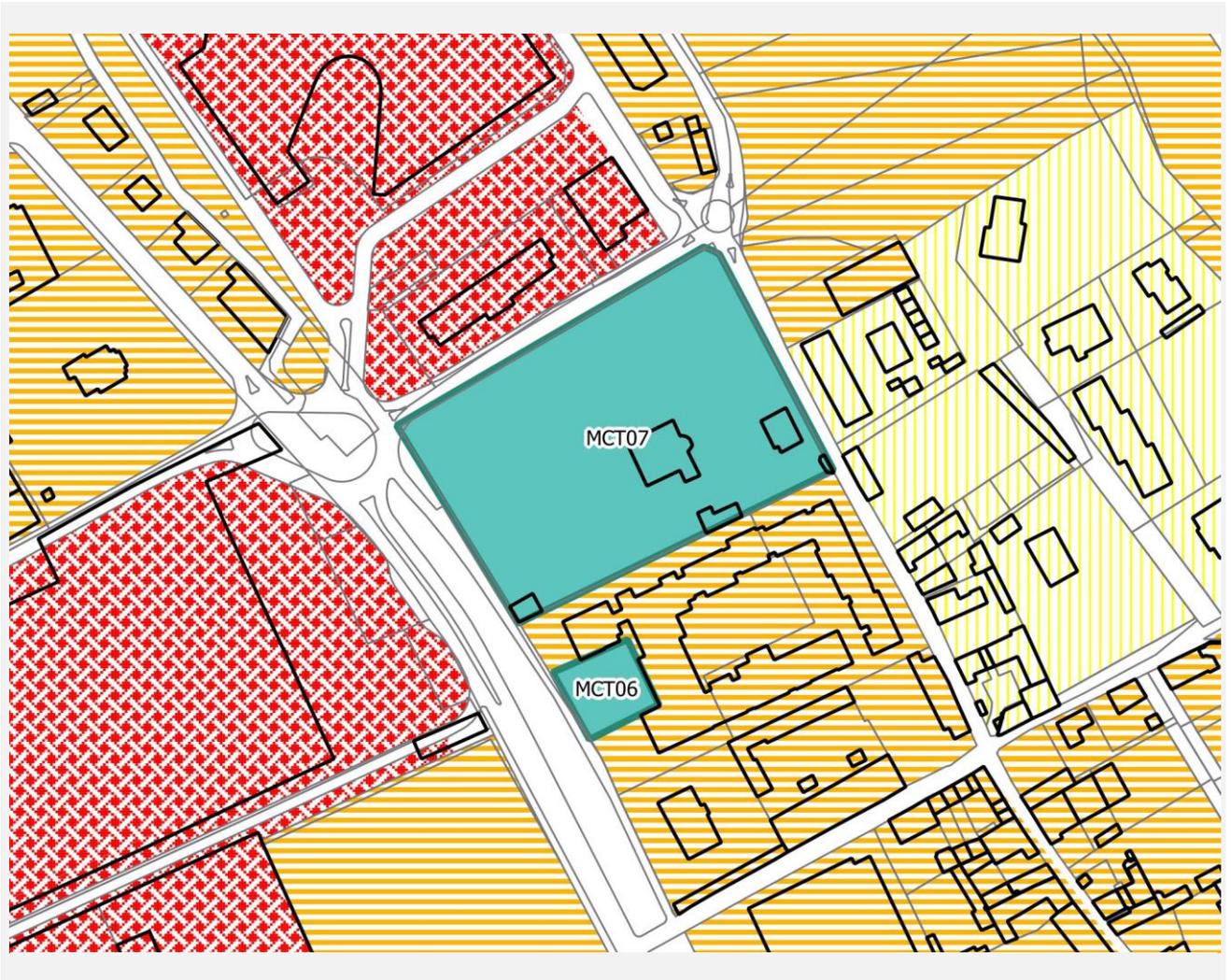
Area “Impianti sportivi Via Merlo” – denominata MCT05

LEGENDA

Scala 1 : 2500

Classe acustica

	<i>I - Aree particolarmente protette</i>
	<i>II - Aree ad uso prevalentemente residenziale</i>
	<i>III - Aree di tipo misto</i>
	<i>IV - Aree di intensa attività umana</i>
	<i>V - Aree prevalentemente industriali</i>
	<i>VI - Aree esclusivamente industriali</i>
	<i>MCT</i>



Area "Piazza Falcone e Borsellino" – denominata MCT06

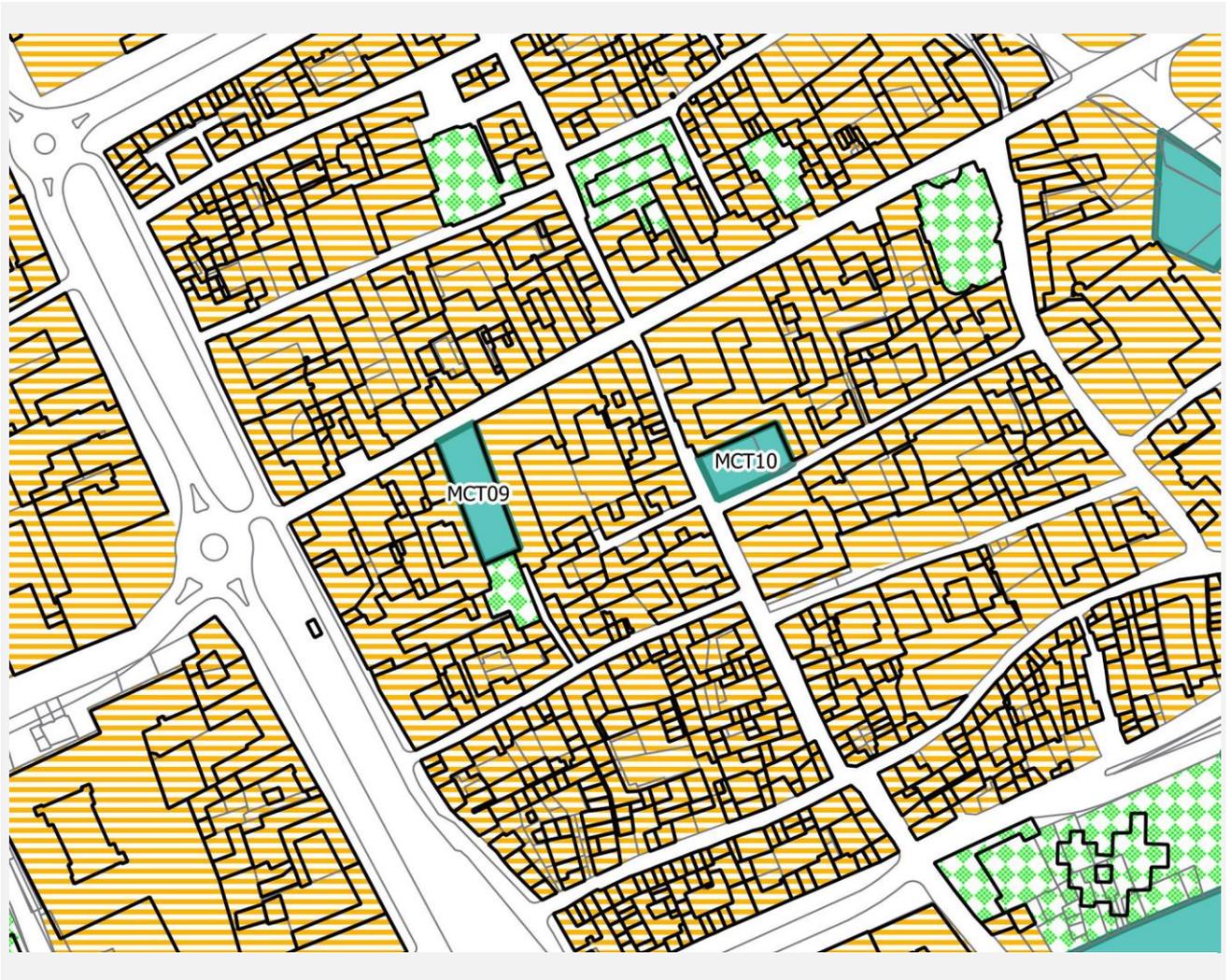
Area "Villa Vallero" denominata MCT07

Scala 1 : 2 500

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT



Area “Piazza Garibaldi” denominata MCT09
Area “Piazza Litisetto” denominata MCT10

Scala 1 : 2 500

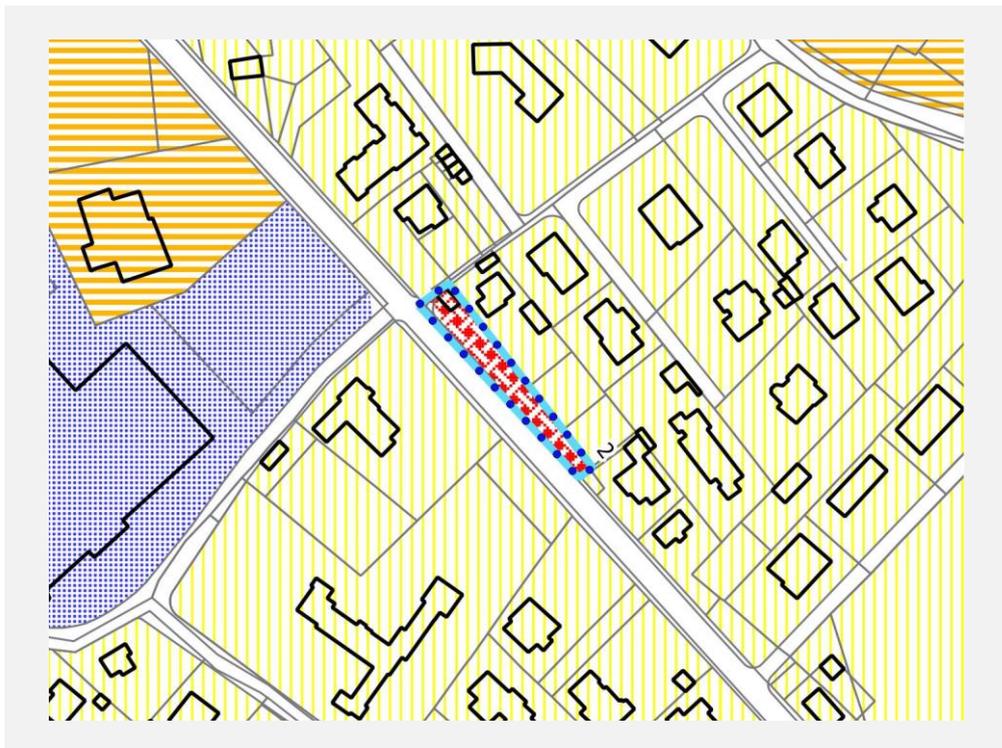
LEGENDA

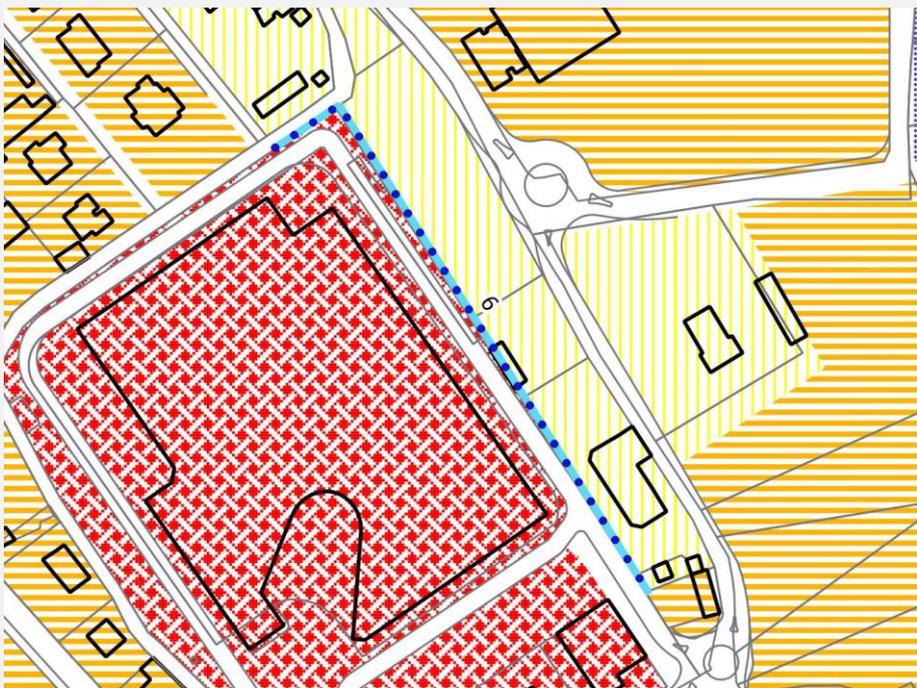
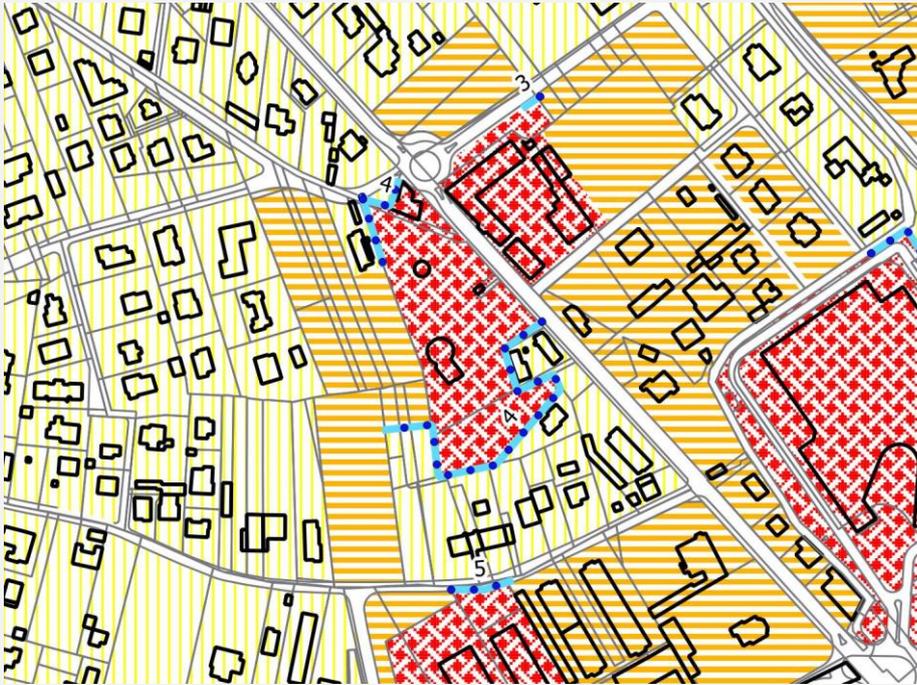
Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

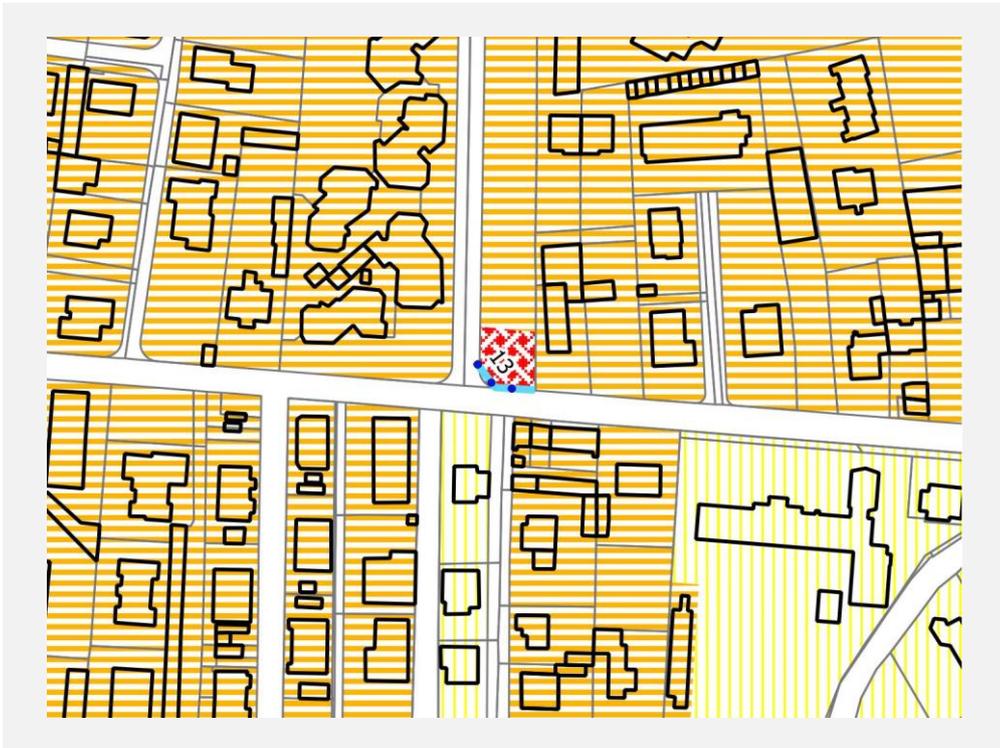
Appendice B

Accostamenti critici rimossi in Fase III

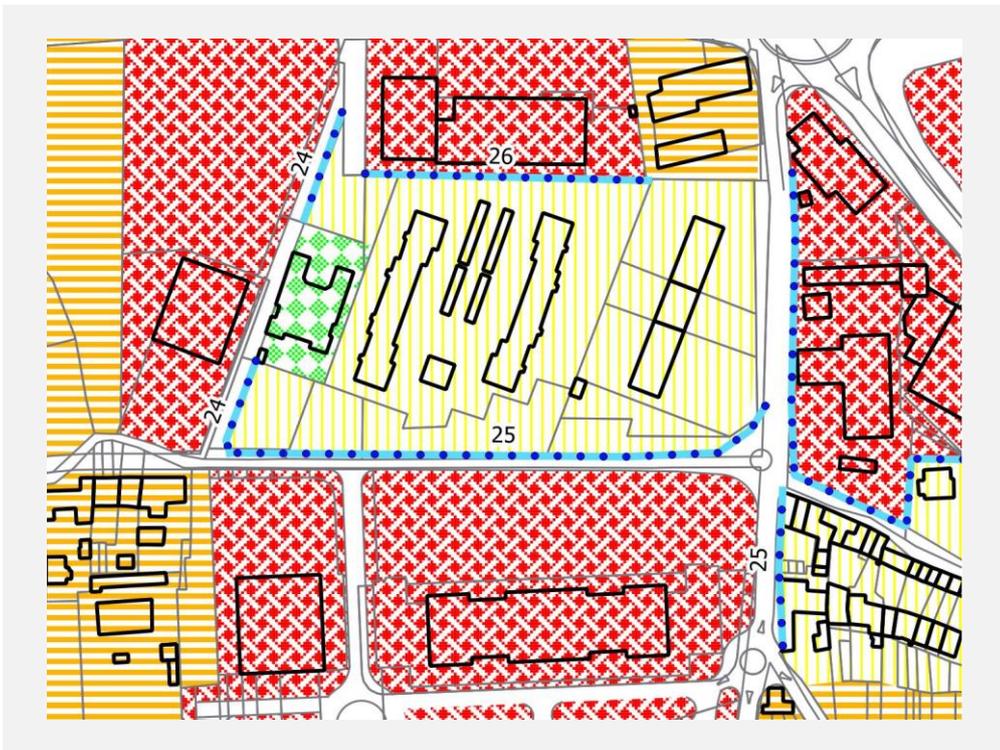


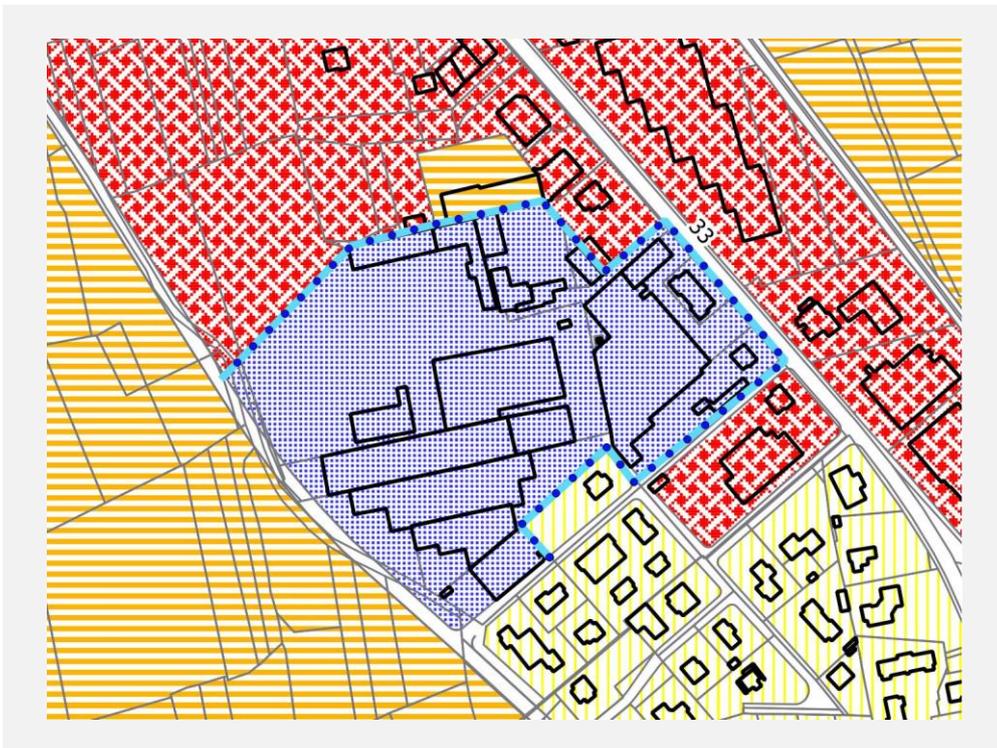
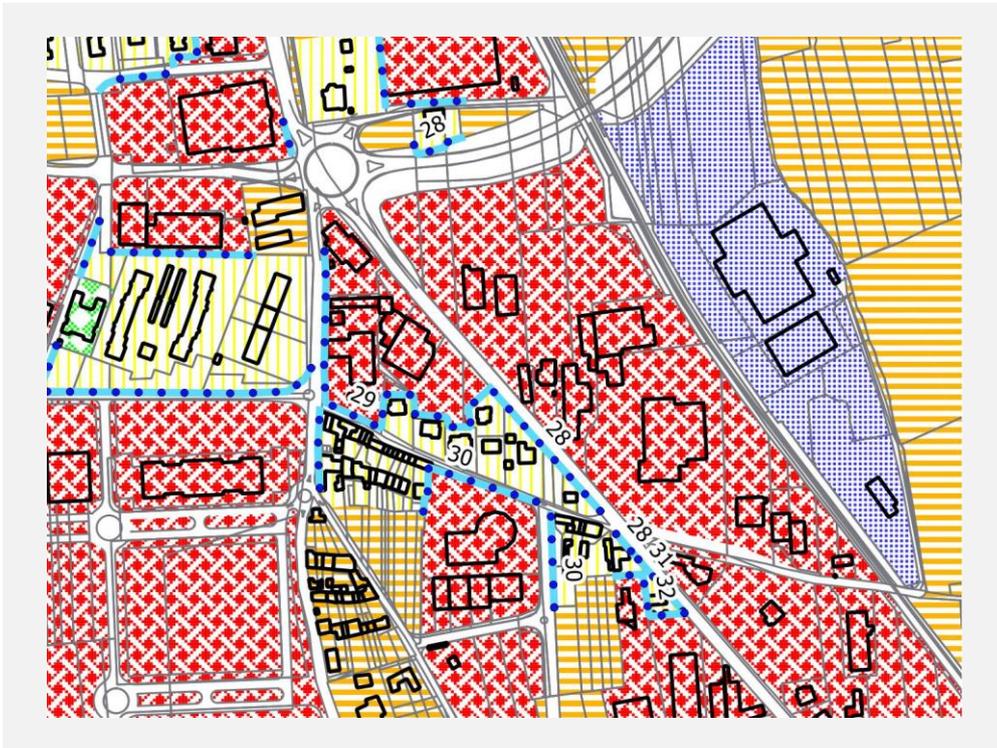


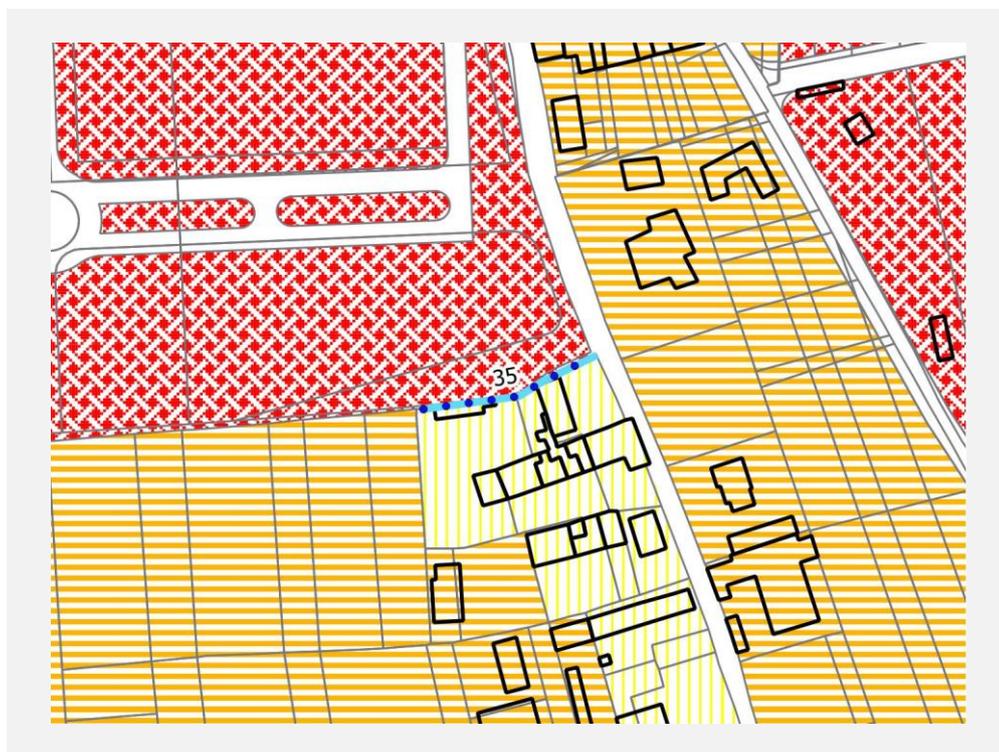


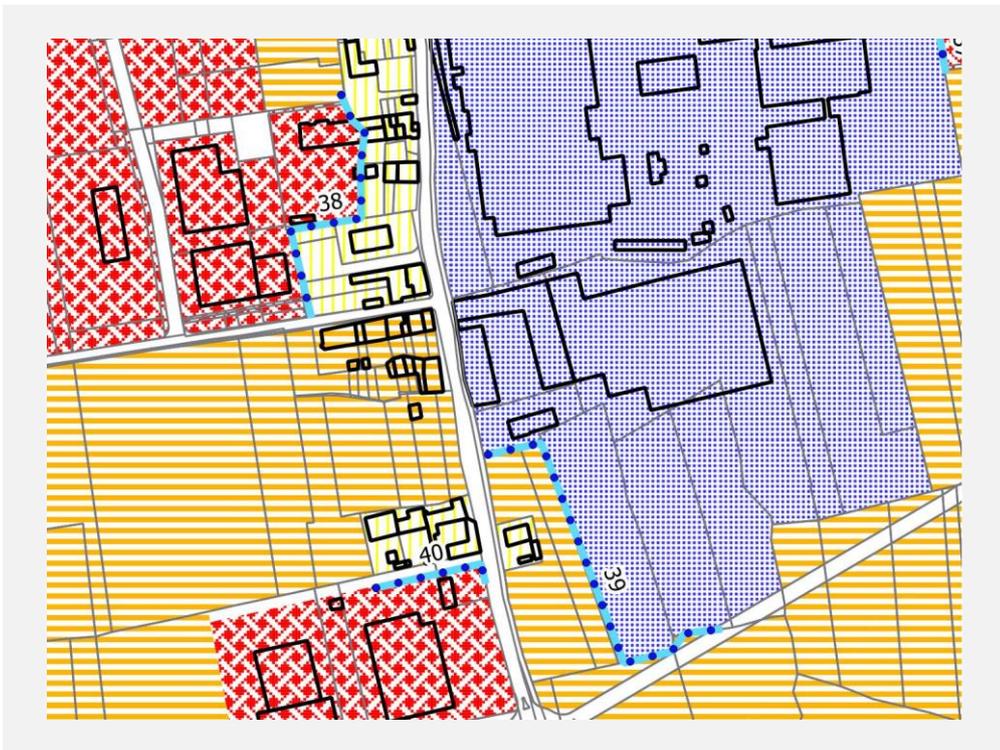


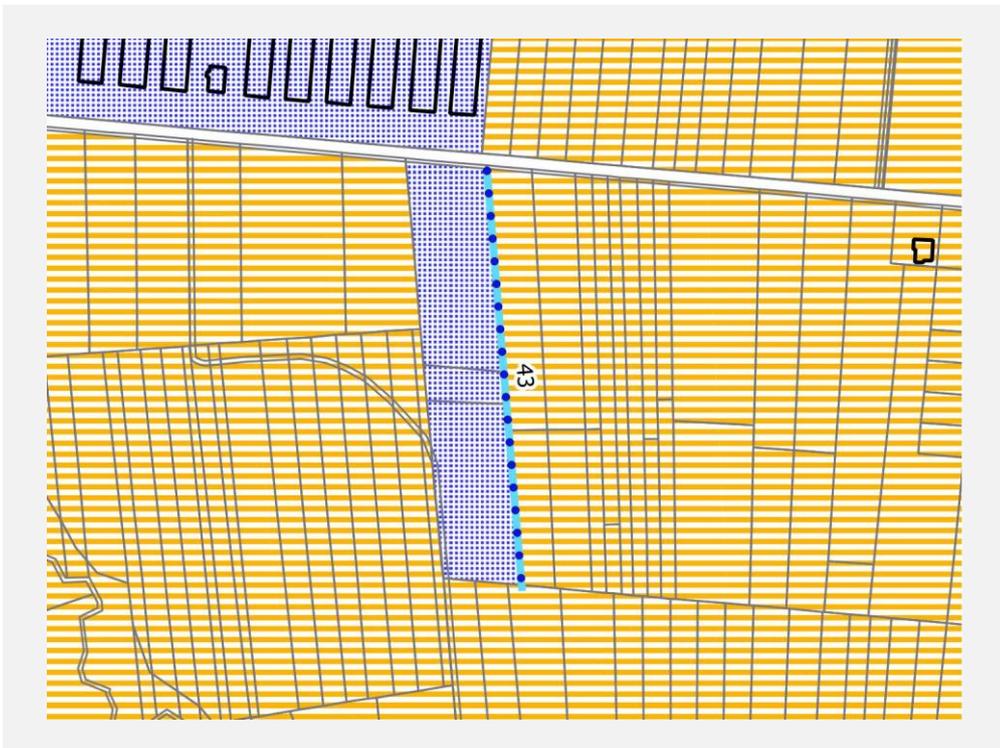
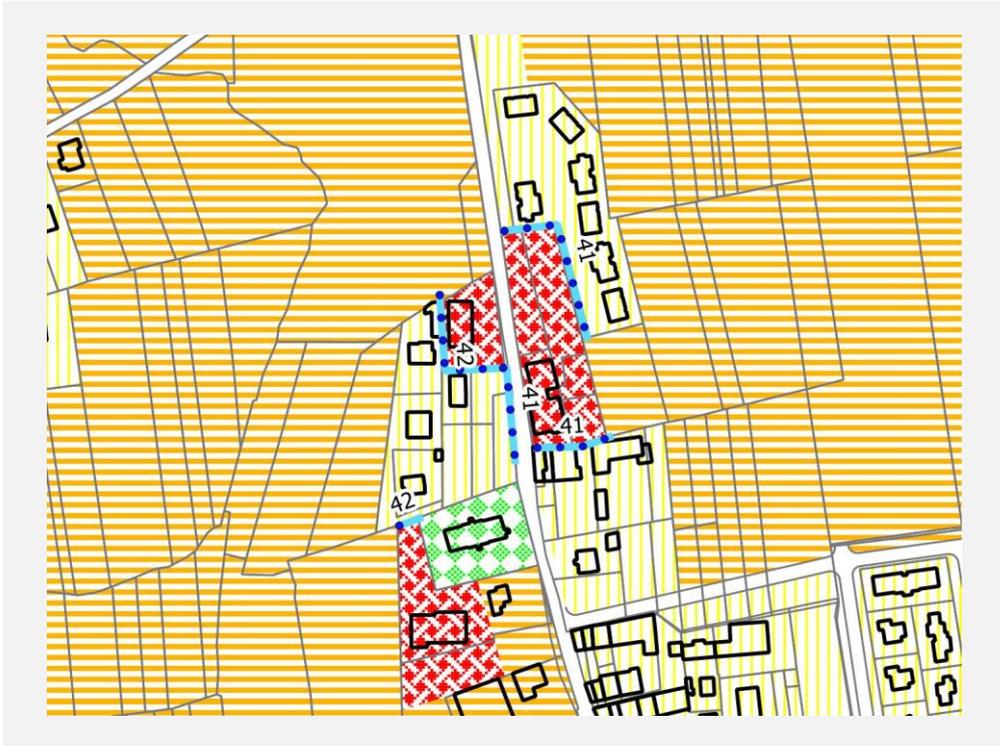


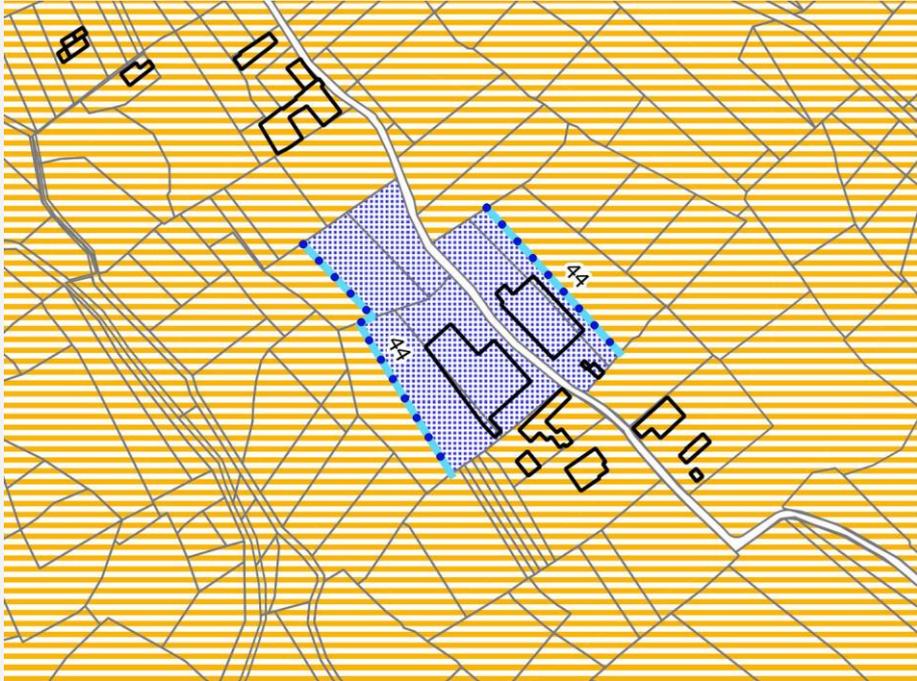












Classe acustica



I - Aree particolarmente protette



II - Aree ad uso prevalentemente residenziale



III - Aree di tipo misto



IV - Aree di intensa attività umana



V - Aree prevalentemente industriali



VI - Aree esclusivamente industriali



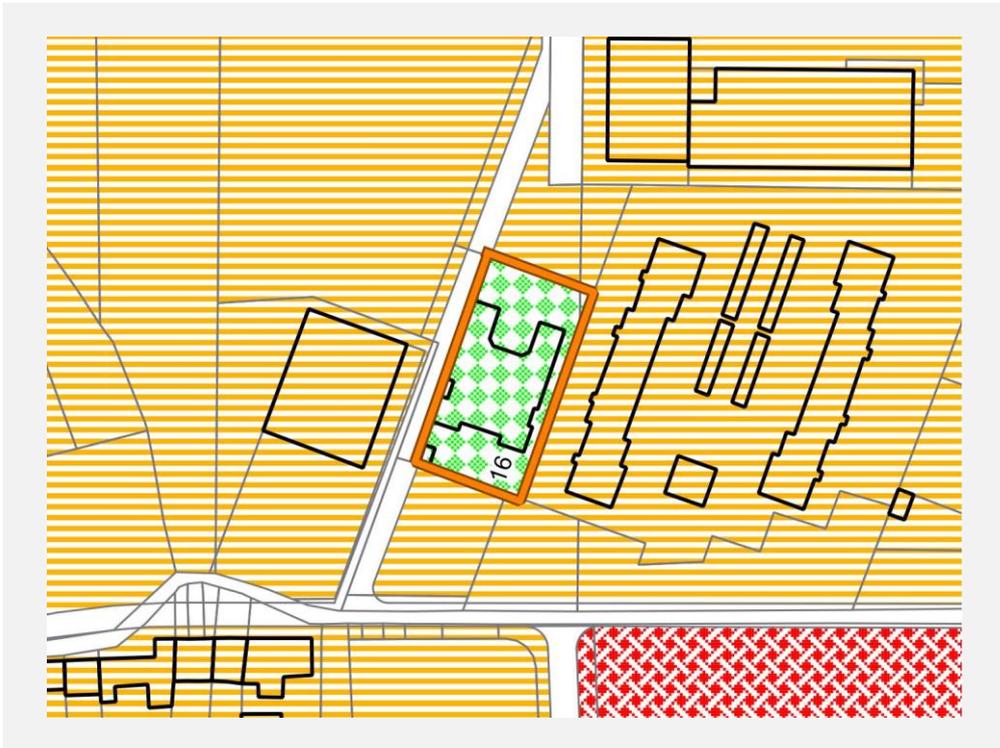
Accostamento critico rimosso

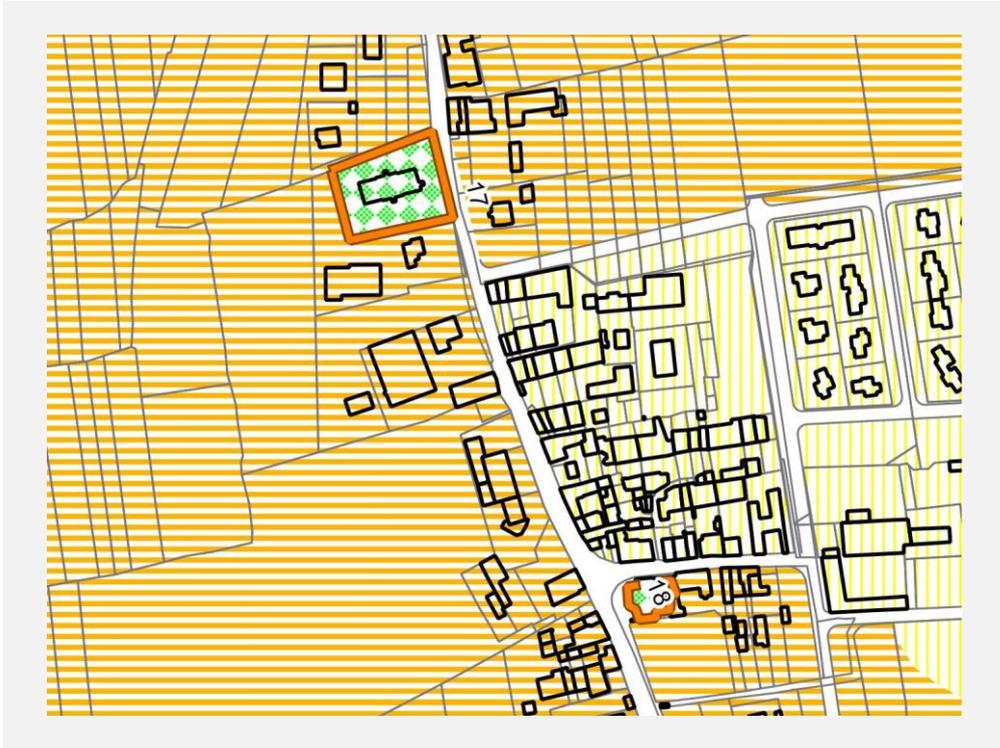
Appendice C Accostamenti critici residui

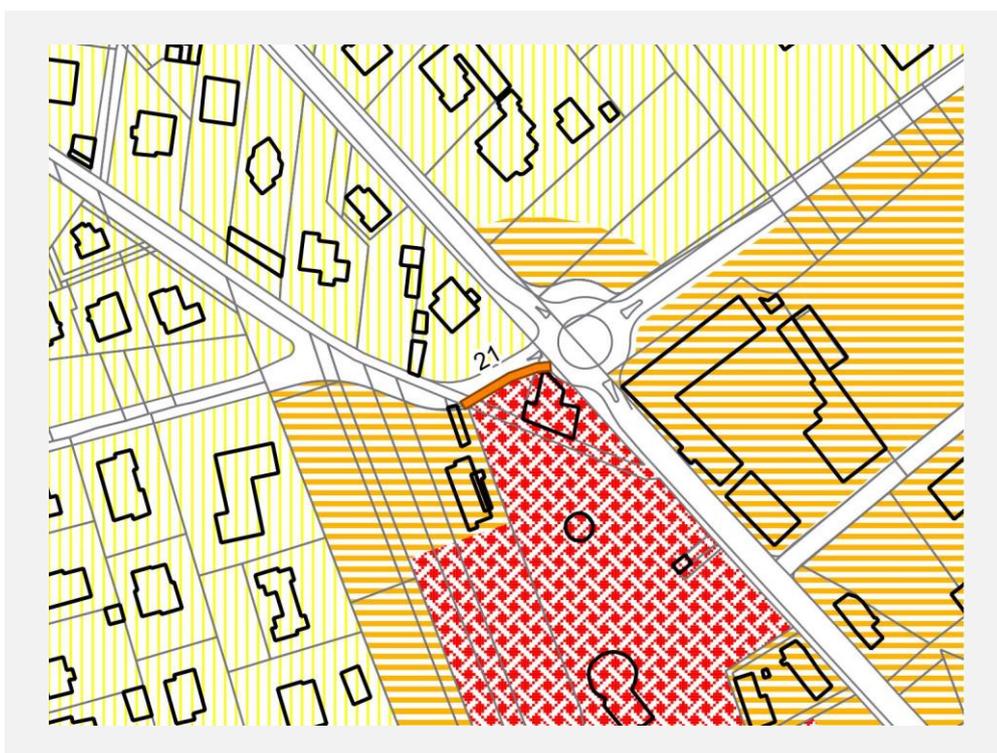


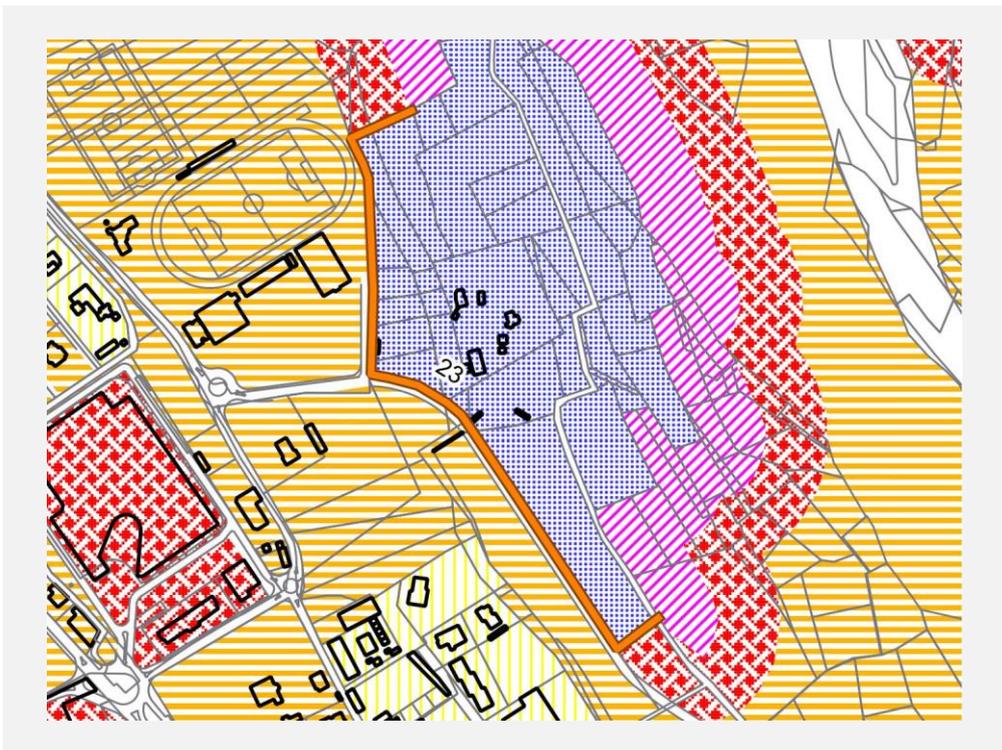
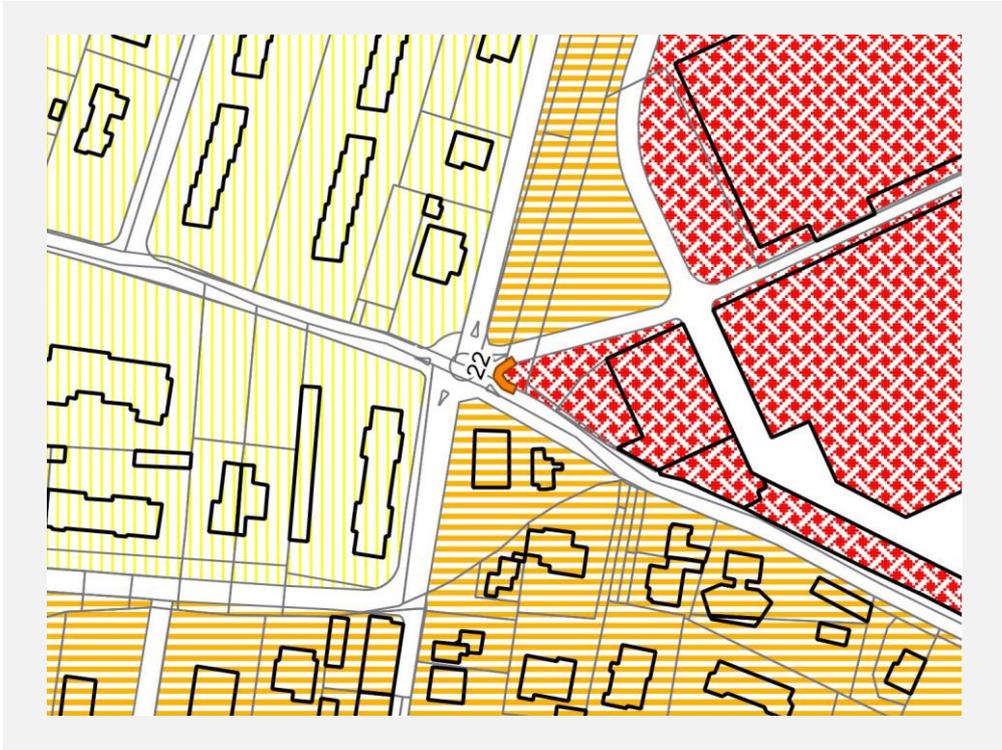


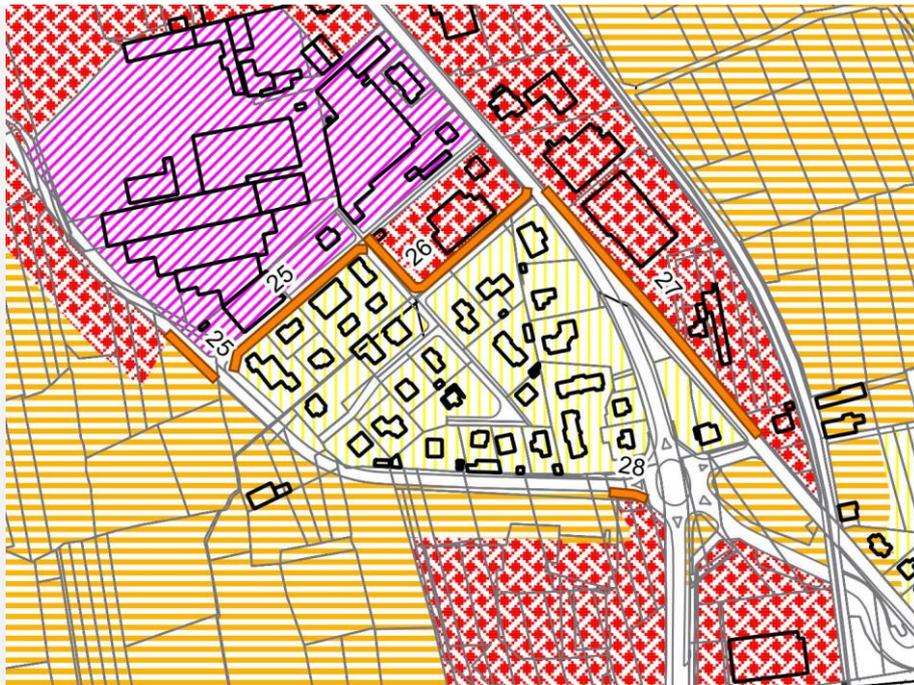
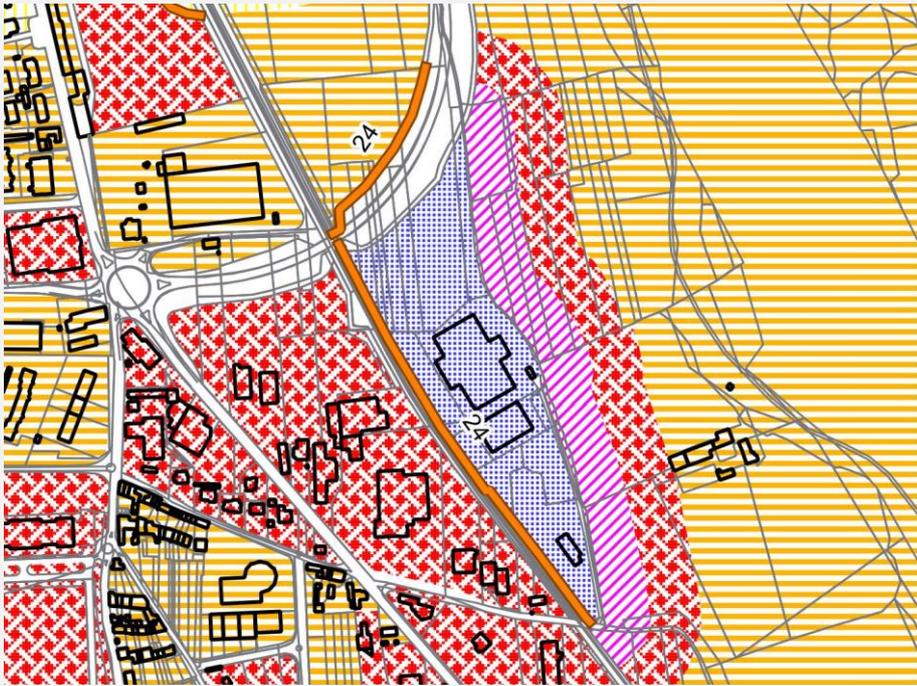


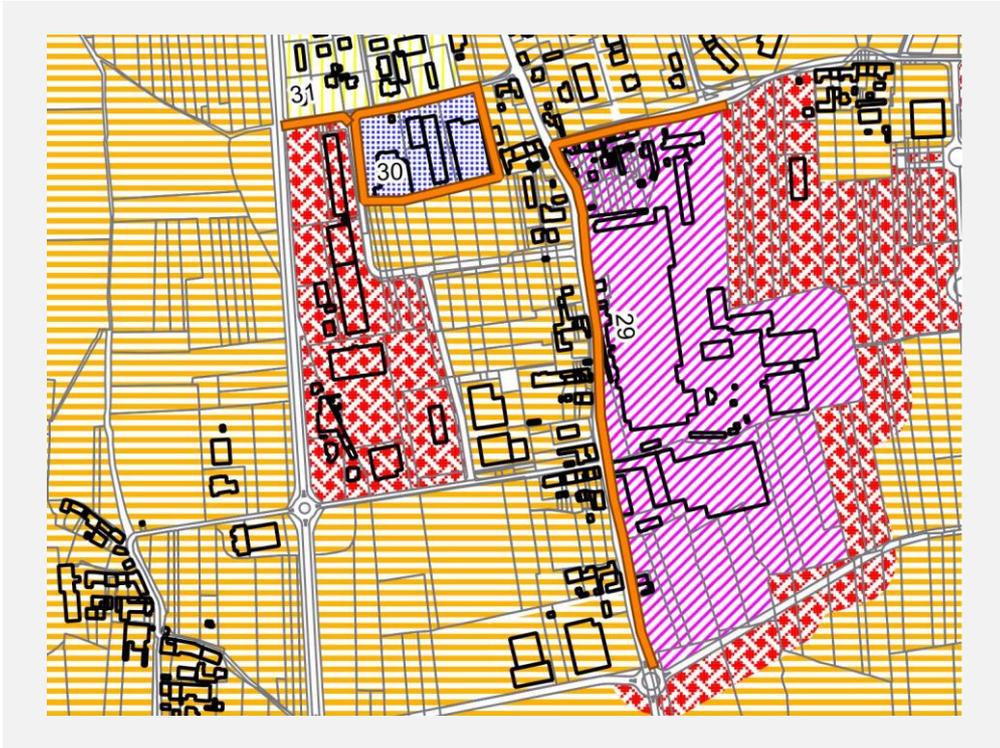


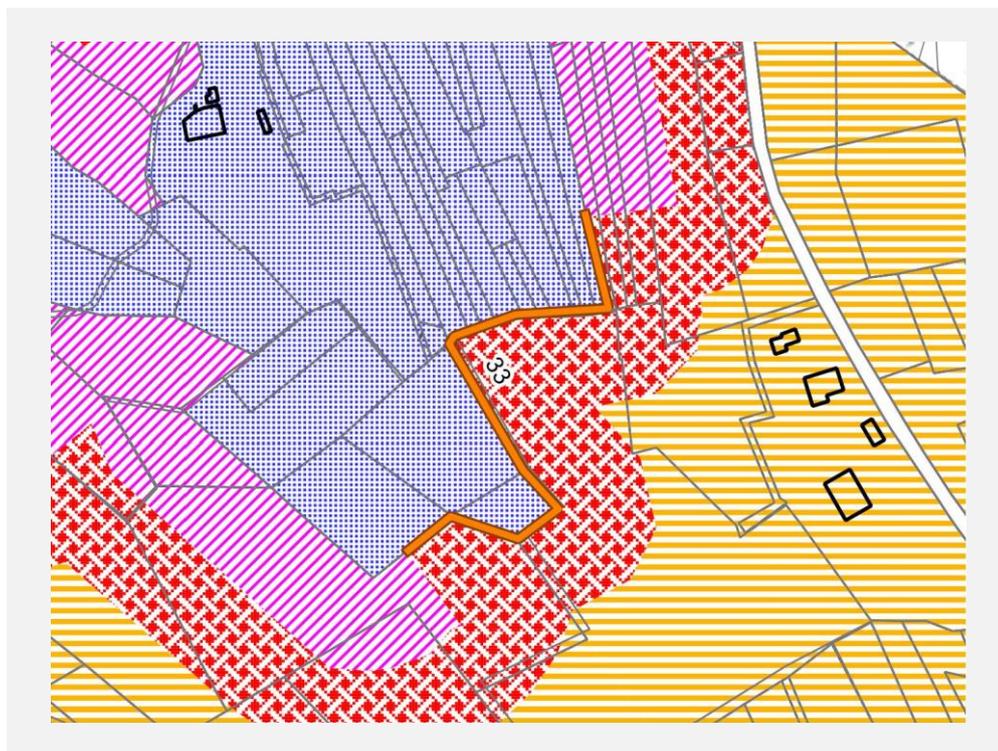












Classe acustica



I - Aree particolarmente protette



II - Aree ad uso prevalentemente residenziale



III - Aree di tipo misto



IV - Aree di intensa attività umana



V - Aree prevalentemente industriali



VI - Aree esclusivamente industriali



Accostamento critico residuo

Appendice D Documentazione fotografica



Aree del centro storico
Piazza Aimone Chioratti



Aree residenziali -
commerciali
Corso Italia



Aree residenziali e parco giochi
Via Carlo Pittara



Centro storico
Frazione Vesignano



Frazione Argentera



Frazione Mastri



Aree residenziali e
stazione ferroviaria
Corso Torino



Centro commerciale
Corso Indipendenza



Aree commerciali
Corso Re Arduino



Impianti sportivi
Via Trieste



Area produttiva
Via Giolitti



Area produttiva
Frazione Vesignano



Centrale ENGIE



Azienda agricola con
centrale a biomasse

Appendice E

Glossario

Accostamento critico: l'accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A).

Accostamenti critici rimossi: accostamenti critici presenti al termine della Fase II che, in seguito ad operazioni di omogeneizzazione (Fase III) sono stati eliminati; determinano delle potenziali criticità acustiche in quanto le attività localizzate nelle aree a classe più alta, essendo interessate da una riduzione critica, devono rispettare limiti di emissione ed immissione più restrittivi di quelli appropriati alle proprie esigenze acustiche.

Accostamenti critici residui: accostamenti critici che non è stato possibile eliminare in Fase III (con l'omogeneizzazione) o in Fase IV (con l'inserimento di fasce cuscinetto).

Aree a superficie ridotta: aree con superficie inferiore a 12.000 m² e non costituenti un isolato, che determinano processi di omogeneizzazione.

Aree (o insediamenti) di afferenza: elementi di riferimento nella determinazione della classe acustica per quelle aree contigue per le quali non vi sia in atto un uso del territorio o una destinazione d'uso che determini una classe acustica specifica.

Clima Acustico: le condizioni sonore esistenti in una determinata porzione di territorio, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche.

Fascia "Cuscinetto": parte di territorio non completamente urbanizzata, ricavata da una o più aree in accostamento critico al fine di rimuovere gli accostamenti critici; di norma le fasce cuscinetto sono delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 m.

Matrice: area di grandi dimensioni e a destinazione unitaria dell'uso del suolo dal punto di vista del P.R.G.C.

Ricettore: qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo o ad attività lavorativa o ricreativa, comprese le relative aree esterne di pertinenza; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico.

Riduzione critica: operazione di riclassificazione, che si può presentare nell'attuazione della Fase III o della Fase IV, in seguito alla quale la classe acustica definita in Fase II viene ridotta di una o più unità.

Tecnico competente in acustica ambientale: la figura professionale cui è stato riconosciuto il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2, commi 6 e 7 della L. 447/95.

Appendice F

Quadro normativo di riferimento

Premessa

Il 26 ottobre 1995 è stata emanata la *Legge quadro sull'inquinamento acustico n° 447* che ha sancito i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico. Attraverso questa legge sono stati definiti gli strumenti per affrontare in maniera organica la problematica dell'inquinamento da rumore e sono stati individuati i soggetti destinatari di funzioni e di obblighi per adempiere a tale fine.

Lo schema a “decreti attuativi” definito dalla *Legge 447/95* ha permesso nell'arco di questi anni di ridefinire il quadro normativo di settore e di dotare di strumenti tecnico-amministrativi gli enti deputati ad attuare la strategia delineata dal legislatore.

Tra i decreti promulgati risultano d'interesse per l'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* i seguenti atti normativi: il *D.P.C.M. 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”*, il *D.M. 31/10/1997 “Metodologia di misura del rumore aeroportuale”*, il *D.P.R. 18/11/1998 n° 459 “Regolamento recante norme di esecuzione dell'art.11 della Legge 26 ottobre 1995 n° 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario”* ed il *D.P.R. 30/03/2004 n° 142 “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995, n° 447”*.

Il quadro normativo di riferimento si completa con il recepimento da parte della Regione Piemonte dei contenuti e degli indirizzi stabiliti dalla *Legge Quadro*. Il 20 ottobre 2000, la Regione Piemonte ha infatti emanato la *Legge n° 52, “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”*, e successivamente ha pubblicato i criteri tecnici per la classificazione acustica comunale.

Il 17 febbraio 2017 è stato emanato il *Decreto Legislativo n.42 Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161*” che si pone come obiettivo l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico come richiesto dalla legislazione europea (*L.n.161/2014*) e la riduzione delle procedure di infrazione comunitaria aperte nei confronti dell'Italia in materia di rumore ambientale, nonché quello di risolvere in modo definitivo alcune criticità normative, soprattutto in materia di applicazione dei valori limite e di azioni mirate alle autorizzazioni all'esercizio di sorgenti sonore.

La Legge Quadro n° 447/95

La *Legge Quadro* stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art.117 della Costituzione, regolando e disciplinando direttamente la materia dell'inquinamento acustico.

Una delle principali novità della *Legge Quadro* consiste nell'adozione di una strategia preventiva per affrontare il problema dell'inquinamento acustico. All'interno di questa chiave d'azione il legislatore considera l'inquinamento da rumore un fattore strettamente connesso alla pianificazione territoriale.

Relazione descrittiva

Per la realizzazione degli obiettivi della legge il legislatore definisce un percorso fondato sul decentramento delle funzioni, mantenendo la potestà di indirizzo e di coordinamento dello Stato e rafforzando il ruolo degli enti locali, soprattutto dei Comuni.

Tra le competenze dei Comuni hanno particolare importanza la *Classificazione Acustica* del territorio comunale ed il conseguente coordinamento con gli strumenti urbanistici adottati; l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico*; il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a impianti e infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive, ricreative e a servizi commerciali polifunzionali, nonché dei provvedimenti che abilitano alla loro utilizzazione e di quelli di autorizzazione o licenza all'esercizio di attività produttive; l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e regionale; la rilevazione e controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli; l'adeguamento dei regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico.

L'operatività della Legge Quadro è strettamente legata all'emanazione dei numerosi decreti previsti dalla stessa.

Qui di seguito si riporta l'elenco delle azioni normative previste dalla *Legge Quadro 447/95* con gli atti normativi previsti e il loro stato di attuazione.

AZIONI NORMATIVE	ATTI NORMATIVI PREVISTI	RIFERIMENTO NORMATIVO (LEGGE 447/1995)	TERMINE PER L'EMANAZIONE	STATUS
Abrogazione norme incompatibili	Regolamento approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto con Ministri competenti	art. 16	30 marzo 1996	non emanato
Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo	D.m. Ambiente di concerto con Industria	art. 15, comma 4	30 giugno 1996	D.m. 11 dicembre 1996 (G.U. 4 marzo 1997, n. 52)
Valori limite di emissione, di immissione, di attenzione, di qualità	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità, sentita la Conferenza Stato-Regioni	art. 3, comma 1, lett. a)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 14 novembre 1997 (G.U. 1° dicembre 1997, n. 280)
Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico	D.m. Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. c)	30 settembre 1996	D.m. 16 marzo 1998 (G.U. 1° aprile 1998, n. 76)
Requisiti acustici passivi degli edifici	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. e)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 5 dicembre 1997 (G.U. 22 dicembre 1997, n. 297)
Criteri di misurazione del rumore emesso da imbarcazioni	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	Art. 3, comma 1, lett. l)	30 settembre 1996	non emanato

Relazione descrittiva

Requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante o di pubblico spettacolo	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. h)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 16 aprile 1999, n. 215 (G.U. 2 luglio 1999, n. 153) Abroga il D.p.c.m. 18 settembre 1997 (pubblicato sulla G.U. del 6.10.97, n. 233)
Rumore aereo	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 11 dicembre 1997, n. 496 (G.U. 26 gennaio 1998, n. 20) D.p.r. 9 novembre 1999, n. 476 (G.U. 17 dicembre 1999, n. 295)
Rumore stradale	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 30 marzo 2004, n. 142
Rumore ferroviario	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 18 novembre 1998, n. 459 (G.U. 4 gennaio 1999, n. 2)
Rumore da attività motoristica	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 3 aprile 2001, n. 304 (G.U. 26 luglio 2001, n. 172)
Direttive per la predisposizione dei piani di contenimento ed abbattimento del rumore per i gestori delle infrastrutture di trasporto	D.m. Ambiente	art. 10, comma 5	30 dicembre 1996	D.m. 29 novembre 2000 (G.U. 6 dicembre 2000, n. 285) D.m. 23 novembre 2001 (G.U. 12 dicembre 2001, n. 288)
Requisiti acustici sistemi di allarme e dei sistemi di refrigerazione	D.m. Ambiente di concerto con Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. g)	30 giugno 1997	non emanato

Relazione descrittiva

Metodologia di misurazione del rumore aeroportuale	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	art. 3, comma 1, lett. m)	30 giugno 1997	D.m. 31 ottobre 1997 (G.U. 11 novembre 1997, n. 267) D.m. 20 maggio 1999 (G.U. 24 settembre 1999, n. 225) D.m. 3 dicembre 1999 (G.U. 10 dicembre 1999, n. 289)
Criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture	D.m. Lavori pubblici di concerto con Ambiente e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. f)	30 giugno 1997	non emanato
Campagne informazione del consumatore e di educazione scolastica	D.m. ambiente sentite le associazioni ambientaliste e dei consumatori	art. 3, comma 1, lett. n)	non previsto	non emanato
Tecnico competente	D.p.c.m.	-	-	D.Lgs. 42 del 17 febbraio 2017 (G.U.04 aprile 2017, n. 79)
Inquinamento acustico avente origine da traffico marittimo, da natanti, da imbarcazioni di qualsiasi natura	Regolamento su proposta Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto, con i Ministri della Salute, delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Difesa, dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dello Sviluppo Economico	Art. 11, comma 1	non previsto	non emanato
Inquinamento acustico avente origine dagli impianti di risalita a fune e a cremagliera	Regolamento su proposta Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto, con i Ministri della Salute, delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Difesa, dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dello Sviluppo Economico	Art. 11, comma 1	non previsto	non emanato
Inquinamento acustico avente origine da eliporti	Regolamento su proposta Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto, con i Ministri della Salute, delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Difesa, dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dello Sviluppo Economico	Art. 11, comma 1	non previsto	non emanato
Inquinamento acustico avente origine dagli spettacoli dal vivo	Regolamento su proposta Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio	Art. 11, comma 1	non previsto	non emanato

Relazione descrittiva

	e del Mare di concerto, con i Ministri della Salute, delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Difesa, dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dello Sviluppo Economico			
Inquinamento acustico avente origine dagli impianti eolici	Regolamento su proposta Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto, con i Ministri della Salute, delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Difesa, dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dello Sviluppo Economico	Art. 11, comma 1	non previsto	non emanato

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”

In attuazione a quanto stabilito dalla *Legge Quadro*, il *Decreto* determina i valori limite di emissione, immissione, di attenzione, di qualità e definisce le classi di destinazione d’uso del territorio sulla base delle quali i comuni devono effettuare la classificazione acustica.

Il *Decreto* introduce il concetto ed il significato delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all’art.11, comma 1 della *Legge 447/95*. Questi *buffer* si “sovrappongono” alla zonizzazione acustica “generale”, determinando di fatto delle zone di “deroga parziale” ai limiti per il rumore prodotto dalle infrastrutture stesse.

Il decreto fissa, inoltre, a 5 dB durante il giorno e a 3 dB durante la notte il valore limite differenziale, cioè la differenza tra il livello del rumore ambientale (in presenza delle sorgenti disturbanti) e quello del rumore residuo (in assenza delle sorgenti).

Legge Regionale n.52 del 20 ottobre 2000 “Disposizioni per la tutela dell’ambiente in materia di inquinamento acustico”

La Regione Piemonte ha disciplinato gli aspetti di propria competenza, individuati dall’art.4 della *Legge Quadro*, attraverso l’emanazione della *L.R. 52/2000*. In particolare, per l’aspetto specifico inerente la *Classificazione Acustica* e le azioni ad essa connesse, la *L.R. 52/2000* interviene direttamente o prevedendo ulteriori provvedimenti normativi riguardanti i seguenti aspetti:

- emanazione dei criteri in base ai quali i Comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia o di conflitto dei Comuni o enti competenti;
- modalità, scadenze e sanzioni per l’obbligo di classificazione acustica del territorio;
- modalità di controllo del rispetto della normativa per la tutela dall’inquinamento acustico all’atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili e infrastrutture, dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all’esercizio di attività produttive;
- procedure ed eventuali ulteriori criteri per la predisposizione e l’adozione dei *Piani di Risanamento Acustico* da parte dei Comuni;
- criteri e le condizioni per l’individuazione da parte dei Comuni di valori inferiori a quelli determinati con il *D.P.C.M. 14/11/1997*;
- modalità di rilascio delle autorizzazioni comunali per lo svolgimento di attività temporanee, di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico qualora comportino l’impiego di macchinari o di impianti rumorosi;
- competenze delle Province in materia di inquinamento acustico e organizzazione dei servizi di controllo nell’ambito del territorio regionale;
- criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico da parte dei titolari di progetti o di opere indicati all’art. 8 comma 2,
- predisposizione del *Piano Regionale Triennale* di intervento per la bonifica dall’inquinamento acustico.

I “*Criteri per la classificazione acustica del territorio*”, come precedentemente accennato, sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001 n°85-3802 “Linee guida per la classificazione acustica del territorio”*, pubblicata sul BUR del 14 agosto 2001 n°33 e successivamente modificati per effetto della *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 15 dicembre 2017 n°56-6162 “Modificazione della deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2001 n. 85-3802 “Linee guida per la classificazione acustica del territorio” e della deliberazione della Giunta regionale 14 febbraio 2005, n. 46-14762 “Legge regionale 25 ottobre 2000, n. 52 - art. 3, comma 3, lettera d). Criteri per la redazione della documentazione di clima acustico”*”.

I criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 2 febbraio 2004 n°9-11616 “Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico”*, pubblicata sul BUR del 5 febbraio 2004 n°5 (2° supplemento).

Appendice G

Distribuzione territoriale delle classi acustiche

Al fine di ottenere una descrizione quantitativa della distribuzione della superficie occupata dalle diverse classi acustiche si riportano di seguito le tabelle contenenti tale informazione (in valore assoluto e in percentuale).

Classi acustiche	Superficie m²	Superficie %
I	163387	0,5
II	1630400	5,3
III	26655900	85,8
IV	1356000	4,4
V	719528	2,3
VI	529650	1,7
Totali	31054865	100

Tabella G – Distribuzione delle classi acustiche

Fattori di pressione ambientale

I principali fattori di pressione ambientale sotto il profilo dell'inquinamento acustico sono costituiti essenzialmente dagli insediamenti industriali e dalle principali infrastrutture dei trasporti.

La percentuale di aree industriali presenti e previste più la pista da motocross (identificabili con le zone a Classe VI e V in Fase II) è pari al 2,4 % (742084,4 m²) dell'intera superficie comunale.

Le aree a Classe IV da Fase II (insediamenti artigianali, piccole attività produttive, centri commerciali, distributori, ...) si estendono per complessivi 828404 m² (2,7 %).

Le infrastrutture stradali più importanti che interessano il territorio comunale di Rivarolo Canavese sono la S.P. 460 "del Gran Paradiso", la S.P. 87 "di Bosconero" e la ferrovia "Canavesana" che lo attraversano rispettivamente per 2600 m, 840 m e 1750 m circa.

Appendice H

Estremi nomina Tecnico Competente in Acustica Ambientale

Roletti Stefano

Fisico

Iscritto all'Albo dei Chimici e dei Fisici del Piemonte e Valle d'Aosta (n. 2314 Sez. A - Settore Fisica)

Tecnico Competente in Acustica Ambientale Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica (n. 4885)